N. 90 — Domenica 31 Marzo — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 31 Marzo — N. 90

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le dimissioni di Villa da presidente della Camera

Le spese straordinarie approvate — La proroga dei lavori parlamentari.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 30.

(Seguito).

Roma, 30, mattino.

Si discutono in seguito i provvedimenti relativi al Credito agrario.

Parlano CODACCI-PISANELLI, FRASCARA GIACINTO e AGUGLIA, i quali ultimi vorrebbero estendere i benefizi della legge anche alla provincia di Roma.

Voci: «La chiusura! La chiusura!»

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura, la quale è approvata.

DI BROGLIO nota che la legge si limita a stabilire il principio e a concedere al Banco di Napoli una facoltà, della quale quell'istituto si varrà colla debita prudenza e sotto le cautele da stabilirsi nel regolamento.

Nota inoltre che questa legge ha carattere transitorio e che fra tre anni il Parlamento potrà, in base all'esperienza fatta, allargare o restringere questa facoltà.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'on. Di Rudinì: «La Camera confida che il Governo presenterà al più presto un disegno di legge inteso: 1.o a costituire un nuovo Istituto di credito agrario per la Sicilia, destinandovi gradatamente una buona parte del capitale della Cassa di soccorso siciliano per i lavori pubblici oggi amministrata dal Banco di Sicilia; 2.o provvedere però che il credito agrario oggi esercitato dal Banco di Sicilia si fonda col nuovo Istituto che dovrà sempre essere amministrato dalla Direzione del Banco suddetto.»

BACCELLI A., segretario, assicura l'on. Rudinì che il Governo si preoccupa vivamente delle condizioni del Credito agrario in Sicilia, ed ha già in pronto un disegno di legge. Annunzia poi agli onorevoli Frascara Giacinto ed Aveglia di aver già iniziato trattative per la costituzione di un Istituto di Credito agrario in Roma.

Il presidente pone a partito l'ordine del giorno Rudinì che è approvato.

Si approvano in seguito tutti gli articoli della legge.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana del 30.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia al tocco.

Per le onoranze a Vincenzo Gioberti.

Il PRESIDENTE comunica un invito del Comitato delle onoranze a Gioberti, che si renderanno a Torino il 29 aprile, anniversario della nascita del grande filosofo, e delega i deputati di Torino a rappresentare la Camera, in unione della Presidenza.

***

SACCHI, anche a nome di altri, svolge una proposta di legge per lo stanziamento in bilancio di 270,000 lire per

Un monumento a Mazzini in Roma.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, risponde che il Governo non deve e non può opporsi alla proposta di legge, perchè non può e non deve mancare il suo omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini, uno dei primi fattori della nostra unità politica. *(Bravo! Benissimo!)*

La Camera approva la presa in considerazione della proposta di legge.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per l'elezione contestata del Collegio di Cherasco (eletto Calissano).

E' approvata.

***

Si approva il coordinamento della legge sui «Consorzi di difesa contro la grandine».

***

Si riprende la discussione sulle

Spese straordinarie militari e Bilancio della guerra.

Il PRESIDENTE, col consenso della Camera, permette all'on. PAIS, che ieri era indisposto, di svolgere il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti legislativi per la prevalenza di una delle due forze militari, e passa all'ordine del giorno.»

CICCOTTI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Costa, Bissolati, Cabrini e Lollini:

«La Camera, persuasa che ragioni d'ordine economico, civile e morale impongono all'Italia di ridurre al minimo le spese e sostituire all'esercito permanente il sistema delle milizie cittadine, invita il Governo a preparare tale trasformazione con la riduzione ad otto Corpi d'esercito, la ferma di un anno, il reclutamento territoriale ed adeguate istituzioni scolastiche, e respinge intanto, sinchè questo indirizzo non venga accolto, la domanda di spese straordinarie.»

MEI dà ragione del seguente ordine del giorno: «Per avere un esercito forte e proporzionato alla potenzialità del Paese, l'oratore ritiene necessario sfrondare le spese superflue ed indica i servizi nei quali si potrebbero introdurre notevoli economie.»

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

La seduta è ripresa.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

Progetti di legge del Ministero delle finanze.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze, presenta tre progetti di legge: per modificazioni alle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi; per la istituzione di una nuova qualità di trinciato comune di terza classe; per la diminuzione del dazio comunale sulle farine di grano. *(Bene!)*

Le dimissioni dell'on. Villa da presidente della Camera.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni:

«Provvedimenti relativi ad operazioni di credito agrario»: favorevoli 204, contrari 69.

«Consorzi di difesa contro la grandine»: favorevoli 172, contrari 92.

Autorizzazione per la spesa per la costruzione di una nuova aula per la Camera dei deputati e sistemazione del palazzo di Montecitorio. Favorevoli 126, contrari 136. Non è approvato.

Si dà comunicazione della seguente lettera del presidente della Camera.

Onorevole vice-presidente della Camera,

«La votazione sul disegno di legge relativo all'aula mi obbliga di rassegnare le mie dimissioni. T. VILLA.»

(Commenti prolungati).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, apprende con vivissimo rammarico la notizia che priverebbe la Camera del suo benemerito presidente, che portò in essa la pacificazione. Prega la Camera di non accettare le dimissioni. *(Benissimo! Approvazioni)*

UNGARO e SACCHI si associano, quest'ultimo a nome di tutta l'Estrema Sinistra, rilevando che il voto della Camera è d'ordine puramente tecnico e finanziario, e non menoma la fiducia della Camera nel suo presidente.

La proposta del presidente del Consiglio è approvata all'unanimità.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge

Sulle spese straordinarie militari

I socialisti.

FERRI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che se si vuole una politica di rigenerazione economica, le spese militari debbono ridursi a proporzioni meno dissimili per le condizioni del Paese e per le finanze dello Stato; e ritenendo che il bilancio della guerra debba essere inspirato ad una maggiore sincerità contabile e finanziaria, non approva le proposte spese straordinarie, ed invita il ministro della guerra a presentare nel prossimo bilancio una riduzione degli attuali dodici Corpi d'armata, od altre riforme che assicurino un'economia annuale di 50 milioni, da dedicarsi a sollievo tributario e ad incremento del lavoro nazionale.»

Rilevata la sincerità e la elevatezza di questa discussione malgrado la delicatezza dell'argomento, dice che questa in gran parte è dovuta all'influenza della pubblica opinione, che oramai prende parte attiva e diretta ai problemi della vita nazionale. Oggi il maggiore e più urgente problema è quello delle spese militari, nè il problema può risolversi più con criteri solamente tecnici; deve invece risolversi tenendo conto delle condizioni finanziarie del Paese, il quale ha ormai compreso che le riforme economiche e private debbono prevalere e prevalgono sulle considerazioni puramente politiche. L'Estrema Sinistra è antimilitarista per convinzione scientifica, ma non è nemica dell'esercito, e anche oggi voterà contro il disegno di legge non per poco affetto alla difesa nazionale, ma solamente perchè considera questo nuovo sussidio al militarismo come una diga che la classe borghese intende apporre all'avanzarsi dell'organizzazione proletaria. *(Commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra)*

[illegible] nazionale, avversa il reclutamento territoriale, ostacola il tiro a segno e via via, pur sapendo che le guerre in Europa sono ormai divenute una impossibilità. *(Commenti e denegazioni)* Ma la classe borghese vuole l'esercito come mezzo di difesa interna e come un mezzo di conquista di terreno fuori d'Europa. L'Estrema Sinistra è convinta che in Italia per l'esercito si spende troppo e male, non in tutto, per verità, poichè, ad esempio, la carta dell'Istituto geografico militare è riconosciuta dai competenti tra le migliori del mondo, *(Bene!)* ma spende troppo e male quando dedica milioni del Paese agli strumenti di distruzione, che poi, tra le altre cose, sollevano anche proteste degli uomini tecnici.

Dice che l'aumento dell'imposta fondiaria non sarebbe in proporzione dell'imposta sui consumi, e se quindi occorrono nuovi milioni per l'esercito, giustizia vorrebbe di chiedere il sacrificio ai proprietari di fondi. Afferma che cresce sempre il numero dei riformati militari per degenerazione delle nostre classi denutrite, *(Vivissime interruzioni e denegazioni)* e che il popolo italiano non ha più bisogno di armi, ma di carne e di pane. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

Conclude dichiarando di aver potuto accertare che i trattati internazionali non ci obbligano ad avere certi ordinamenti militari. Ma, ciò detto, per lealtà, rimane contrario alla Triplice alleanza e voterà contro il presente disegno di legge. *(Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*

Parla il relatore.

MARAZZI, relatore, dichiara di non voler seguire gli oratori sul terreno politico, e che si limiterà a discutere il disegno di legge in base alle cifre. Essendo oramai indiscusso che le moderne esigenze militari richiedono un esercito numeroso, occorre che l'ordinamento militare di un paese sia proporzionato sì alle sue condizioni economiche, ma sia anche proporzionato alle ragioni della sua difesa. Tutti gli uomini tecnici e tutti gli uomini politici sono concordi nel credere che l'attuale cifra di 239 milioni risponda all'una e all'altra proporzione. Afferma che i magazzini non sono punto sforniti, come da alcuni si è voluto supporre, e spera che queste franche dichiarazioni varranno a rassicurare la Camera. Se dunque 239 milioni devono essere sufficienti, se non si può ridurre l'ordinamento, nè diminuire la potenzialità dell'esercito, non rimane che di impiegare nel modo più utile questa somma. Ed all'uopo la Giunta del bilancio si è convinta che sia necessario accingersi ad un sistema di coraggiose trasformazioni. *(Bene! Commenti!)*

Indica molte economie che si potrebbero introdurre nell'ordinamento dei servizi amministrativi e contabili, modificando, se occorre, la legge di contabilità. Accenna a riforme nel reclutamento, nelle rafferme, nelle rimonte, nel vettovagliamento, nel casermaggio e nella manutenzione dei fabbricati. Enumera molte spese superflue. E ne conclude che in tal guisa si può realizzare, senza danno per la forza effettiva, una economia di 30 milioni.

Insiste nella semplificazione da introdursi nell'ordinamento della giustizia militare, particolarmente sulla soppressione del Tribunale Supremo. Crede si debba abolire la posizione ausiliaria. Quanto al reclutamento territoriale, si dichiara ad esso risolutamente favorevole, dimostrando che esso non diminuirà punto l'unità morale del nostro esercito, come teme l'on. Fortunato.

Venendo alla questione delle pensioni, dichiara che la legge sui limiti d'età ha influito, ma molto meno di quanto si suppone, nell'aumento del debito vitalizio. Crede quindi possibile un consolidamento di questa spesa, e all'uopo prega la Camera di approvare l'ordine del giorno Sonnino, che è conforme ai concetti della Giunta generale del bilancio. *(Vivissime approvazioni. Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore)*

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

ZANARDELLI, *(segni di vivissima attenzione)* prima di esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno, desidera dichiarare alla Camera il suo pensiero sugli intendimenti del Governo circa la questione militare. Cominciando dall'on. Fortunato, nota che egli in sostanza, è d'accordo col Governo, in quanto vuole mantenuto fermo il presente stanziamento di 239 milioni. *(Commenti)* Spera quindi che egli pure voterà a favore della legge. *(Si ride)* Afferma altamente che in questa come in ogni altra questione la maggiore sincerità presiede agli atti del Governo. E prende a questo proposito formale impegno che il consolidamento della spesa sarà effettivo e non apparente. *(Benissimo!)* Tutti qui devono essere unanimi nel volere la sicurezza e la grandezza del nostro Paese, *(Benissimo!)* e finchè tutte le nazioni armano, nessun paese può dimenticare il *Vae victis!* *(Benissimo!)*

Crede però doveroso ripetere ancora una volta nel modo più preciso ed assoluto che l'Italia, quanto alle sue forze e al suo ordinamento militare, ha piena libertà ed indipendenza nei rapporti internazionali, e non è soggetta a vincoli di qualsiasi specie. *(Bene! Approvazioni)*

Se però è necessario essere militarmente forti, non bisogna dimenticare che presupposto e fondamento della forza militare di un paese è il buon assetto delle sue finanze. *(Benissimo!)* Perciò il Governo ha creduto suo primo dovere di mantenere le spese per l'esercito nel limite di 239 milioni. Certamente la Germania, la Francia e l'Inghilterra spendono molto di più, così in via assoluta come in relazione all'ammontare complessivo del loro bilancio. Ma la nostra spesa non si dirà più troppo modesta quando si pensi al grave onere che pel nostro bilancio rappresenta il debito pubblico.

Purtroppo noi non abbiamo saputo approfittare di questi lunghi anni di pace per ridurre l'onere del debito pubblico, come hanno fatto nazioni più prudenti di noi. Di qui lo stretto obbligo che ci incombe di non accrescerlo, ma anzi di fare ogni sforzo per diminuire il nostro debito pubblico. Una conversione di esso non solo allevierà i contribuenti, ma permetterà di largheggiare maggiormente in tutti i servizi pubblici e nelle spese per la difesa nazionale. Ma intanto è troppo evidente che non si può lesinare nelle spese necessarie all'armamento. «Sarebbe un delitto — esclama l'oratore — mandare al fuoco nel giorno del cimento i nostri soldati male armati, che è quanto dire inermi.» *(Vivissime approvazioni)*

Non tratterà la questione dell'ordinamento. Conviene però nel ritenere doveroso il fare tutte le possibili economie nelle spese non direttamente attinenti alla potenzialità difensiva e offensiva dell'esercito. Riconosce egli pure che molte opere civili, come un miglior ordinamento della scuola popolare, nuove linee ferroviarie e provvedimenti d'ordine igienico e sociale, contribuiranno a rinvigorire la compagine dell'esercito.

Esiste un intimo nesso fra le condizioni economiche morali e sociali della nazione e quella dell'esercito, ed è sempre vero che quando si è costituita una forte nazione si è anche costituito [illegible]

Queste sono le ragioni che l'hanno indotto ad accogliere con qualche modificazione il presente disegno di legge, preparato dal precedente Gabinetto, pur dolente di aver perciò dovuto rinunciare all'ambita cooperazione di amici carissimi. *(Commenti)*

Concludendo, confida che la Camera darà il suo voto favorevole a questo disegno di legge siccome quello che rappresenta la migliore conciliazione fra le esigenze della difesa e quelle dell'economia nazionale. *(Vivissime approvazioni, applausi)*

Luzzatti non è antipatriota.

LUZZATTI LUIGI non può lasciare senza osservazioni le parole ultime del discorso di ieri del ministro della guerra, che gli davano quasi accusa di poco patriottismo in rapporto all'esercito. Egli ricorda invece quanto egli fece per esso come ministro del tesoro, riconoscendone appunto le alte finalità. *(Benissimo)* Riconosce egli pure, come ogni altro, che, se è sacro alla patria l'esercito combattente, sono degni di tutto il rispetto e di tutta la riconoscenza nazionale coloro che, dopo lunghi servigi, godono di un limitato e legittimo riposo. Questo e non altro era il significato delle sue parole. E in questo senso si era affrettato a spiegarle nella stessa seduta di ieri. *(Commenti a Sinistra, bene a Destra)*

PONZA DI SAN MARTINO credè ieri di compiere un dovere difendendo la rispettabile classe degli ufficiali pensionati, senza alcuna acrimonia personale verso l'on. Luzzatti, di cui apprezza l'ingegno e la dottrina. E' lieto oggi delle dichiarazioni da lui fatte in favore degli ufficiali pensionati. *(Vivissime approvazioni, viva ilarità, commenti prolungati)*

LUZZATTI LUIGI è dolente che il ministro della guerra l'abbia frainteso oggi come ieri. *(Oh! oh!)*

La votazione.

Il PRESIDENTE esprime l'avviso che il voto debba aver luogo sopra un ordine del giorno di significato preciso e che non coinvolga questioni non attinenti alla legge. Tale è l'ordine del giorno Fortis, al quale potrebbero associarsi tutti i favorevoli alla legge, votando contro i contrari.

ZANARDELLI dichiara che il Governo accetta così l'ordine del giorno Fortis come quello della Giunta generale del bilancio, al quale potrebbero associarsi gli onorevoli Sonnino e Luzzatti. Non potrebbe accettare quelli che implicano questioni speciali, che sarebbe opportuno non pregiudicare. Spera che i proponenti vorranno ritirarli.

LUCCHINI LUIGI mantiene il suo ordine del giorno.

SONNINO rileva che il suo ordine del giorno relativo alle pensioni è stato accettato dalla Commissione del bilancio ed in principio dal ministro della guerra. Dichiara quindi che, non intendendo affatto in questione di difesa nazionale fare della scherma parlamentare, lo ritira e si associa a quello della Giunta generale del bilancio.

DE NICOLO', SACCHI, RUBINI, MEI, CHIESI, CICCOTTI, MIRABELLI e FERRI ritirano i rispettivi ordini del giorno.

CURIONI afferma che le spese per l'esercito non sono eccessive, ma crede indispensabile di riformare l'organico in proporzioni adeguate agli stanziamenti disponibili. In attesa di ciò, voterà contro alle spese straordinarie militari.

Con votazione nominale, la Camera, con voti 235 contro 51, approva il passaggio agli articoli.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Proroga dei lavori parlamentari.

CAO-PINNA propone che la Camera proroghi i lavori parlamentari fino al 30 aprile.

SONNINO propone il 23 aprile.

Il Governo si astiene, e la Camera, dopo prova e controprova, stabilisce che i lavori si aggiornino fino al 30 aprile. *(Commenti prolungati)*

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, risponde alle interrogazioni Chiesi e Gallini sul disastro per la frana di Vaglio, e dichiara che il Ministero dell'interno ha mandato subito i soccorsi e studierà tutti quei provvedimenti che sono del caso.

Si proclama il risultato della votazione segreta sulle spese straordinarie militari. Favorevoli 163; contrari 84.

La Camera approva.

Al termine della seduta, i vivi applausi della Camera e della tribuna della stampa salutano il presidente.

La seduta termina alle 21,30.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

La seduta d'oggi, che doveva essere seduta finale, contrariamente a quanto si riteneva, cominciò alle nove precise. L'aula è subito discretamente popolata e animata col proposito di finire, non solo il progetto dei consorzi contro la grandine, ma parte di altri progettini. Al banco dei ministri siedono soltanto Di Broglio e il sottosegretario Baccelli, continuando il ministro Picardi a essere indisposto.

In conclusione la seduta è riuscita laboriosa e proficua. Si dovette sopratutto all'attività di Luzzatti, che correva fra i varii settori per raccomandare agli oratori di esser brevi, rinunziando egli stesso, verso mezzogiorno, alla replica, come relatore sulla legge pel credito agrario; affine di potere, se il progetto dei consorzi contro la grandine fosse finito in tempo, discutere brevemente e approvare ancora quello. Si può dire che oggi la seduta fu ininterrotta, perchè alla mensa vi erano ancora alcuni deputati nell'aula, e prima del tocco già arrivavano altri per la seduta pomeridiana. Questa si popola rapidamente di circa duecento deputati.

Ciccotti, divagando, si fa richiamare più volte da Villa, e desta urli e grida quando pretende di prendere in giro Fortis, Sonnino e Marazzi. A un certo punto Ciccotti, rivolgendo alcune frecciate a Marazzi, gli dice: «Ella, on. Marazzi, doveva spingere, come Cavallotti, la sua carriera verso questi banchi nostri.»

Marazzi: «Oh, no! Non vi aspirai mai nè mai vi aspirerò!» *(Risa, approvazioni)*

Ciccotti: «Ma ella preferì arruolarsi sotto capitani di battaglie perdute, come Fortis e Sonnino.» *(Rumorose disapprovazioni al Centro)*

Villa lo richiama.

Durante una breve sospensione della seduta (che vuolsi Villa abbia fatta ad un caso) si termina il computo dei tre scrutinii segreti. Quando si apprende che il progetto dell'aula è bocciato per dieci voti, nascono nell'aula grandi ed animatissimi commenti.

Vedendosi che anzichè Villa, per riaprire la seduta, sale alla presidenza l'on. Marcora, si comprende subito che Villa è realmente dimissionario. I commenti corrono all'improvviso; i deputati prendono frettolosamente posto. L'annunzio del risultato dello scrutinio è accolto con silenzio, il quale perdura alcuni minuti; poi si alza Zanardelli, le cui parole di elogio a Villa, e la proposta di respingerne le dimissioni sono accolte da approvazioni su varii banchi, che si ripetono alle brevi parole degli onorevoli Ungaro e Sacchi. Quindi la Camera, scattando in piedi unanime fra gli applausi per approvare la proposta Zanardelli, dà un'eloquente dimostrazione al suo presidente, che la Camera volle così tenere molto all'infuori della sua disapprovazione al progetto. Alcuni deputati escono e si recano al Gabinetto dell'on. Villa per informarlo e indurlo a ritirare le dimissioni.

[illegible] deferenza e numerosa, malgrado l'ora tarda, l'iterato discorso dell'on. *Zanardelli*, che fu un po' di vecchia maniera, ma efficacissimo nel rispondere a tutti gli oratori.

La Camera contrassegnò il discorso con frequenti approvazioni, ed alla fine tutta la Sinistra e parte della Destra plaudirono calorosamente.

L'appello nominale, causa l'ora tarda, si svolse rapidissimo. I deputati, appena votano, se ne vanno, e *Marcora* li richiama: «Prego che non si allontanino, — dice, — voteremo a scrutinio segreto.»

Però molti scappano per il pranzo, salvo a tornare.

Allorchè l'on. Luzzatti ritirò il suo emendamento, quasi tutta la Camera lo applaudì. Il ministro della guerra lo ringrazia con parole gentili ed affettuose.

Voci: «Fate la pace!»

Da tutte le parti si grida: «Sì! Sì!»

Allora l'on. Rubini prende a braccio Luzzatti e lo accompagna verso l'on. Ponza di San Martino, il quale lascia il banco dei ministri, movendo incontro al Luzzatti. I due si stringono calorosamente la mano, fra grandi approvazioni.

L'on. *Costa* a questo punto esclama: «Ecco la gran bontà dei cavalieri antiqui.» *(Viva ilarità e approvazioni)*

La votazione segreta si fa alquanto tumultuariamente, perchè tutti vogliono essere i primi a scappare, tanto più che molti sperano di far in tempo per prendere i treni.

Tra la confusione si scambiano saluti e strette di mano. Si odono molti: «Buona Pasqua!», «Arrivederci!».

Le dimissioni dell'on. Villa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,20:

Oggi, improvvisamente per i profani, ma non improvvisamente per chi frequenta per dovere di ufficio i corridoi di Montecitorio, è scoppiata la bomba delle dimissioni dell'onorevole Villa da presidente della Camera, dimissioni causate dal rigetto per parte della Camera del progetto per la costruzione di una nuova aula di Montecitorio.

Fra i deputati il progetto Talamo aveva destato fin da principio molte avversioni. Non so se siano tutte giustificate; certo molte voci, e non benevole, sono corse sul dietroscena di questo progetto. Non voglio raccoglierne alcuna; ma le noto perchè effettivamente le voci sono corse.

Nella seduta di domenica, quando la Camera si riunì in Comitato segreto, si ebbero sintomi molto eloquenti di queste avversioni. Si presentarono emendamenti su emendamenti, collo scopo evidente di protrarre l'approvazione del disegno di legge. Ricorderete che poi l'on. Sonnino propose che si rimandasse la discussione all'indomani; proposta che fu dalla Camera accettata.

L'on. Villa — sostenitore del progetto — non fu troppo contento di questi intoppi che la maggioranza della Camera veniva creando al disegno di legge, e volle vedere in così poca benevolenza per la sua persona, la quale parve direttamente colpita dall'approvazione di un emendamento Cirmeni all'art. 3.

L'art. 3 del disegno di legge «Autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione di una nuova aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio» prescriveva che una Commissione composta del presidente della Camera, di un vice-presidente da esso delegato, di cinque deputati designati dalla Camera, del direttore generale di ponti e strade, di un vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'ispettore compartimentale del genio civile di Roma, doveva dare parere sugli eventuali progetti di varianti, nonchè su quelli relativi alla completa sistemazione ed all'arredamento dei locali. Invece l'on. Cirmeni propose che nessuna variante al progetto potesse essere applicata senza l'approvazione della Camera. Non appena la Camera accettò l'emendamento Cirmeni, l'on. Villa manifestò l'intendimento di dare le dimissioni; ma l'onorevole Zanardelli ed altri amici lo pregarono vivamente di desistere, per non creare difficoltà gravi al Ministero.

L'on. Villa, poco persuaso, desistette, ma alla condizione che avrebbe ripresa tutta la sua libertà di azione qualora il progetto fosse stato respinto dalla Camera.

Oggi, come si prevedeva, la Camera lo respinse, e l'on. Villa aveva già pronta la lettera di dimissioni.

Naturalmente, oltre alle ragioni tecniche, la questione ha una importanza politica, perchè fu l'Opposizione che respinse il progetto Talamo.

Se l'on. Villa, dopo la manifestazione della Camera, che ad unanimità non ha accettato le dimissioni, non insiste, l'incidente non avrà gran seguito. Sarà un'altra prova che il Ministero non può contare sulla maggioranza della Camera; ma prima di Pasqua non si muterà in nulla la situazione. Se invece l'on. Villa insiste — e nel momento in cui telegrafo l'on. Villa non ha ancora manifestato le sue intenzioni — allora la questione assume una grande importanza parlamentare.

L'Opposizione sceglierà a candidato alla presidenza della Camera un nome che non potrà essere accettato dal Ministero, che sarà costretto a dare battaglia sull'elezione del presidente.

Villa ritira le dimissioni.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

Dietro vive insistenze del Governo, di notevoli parlamentari, e di molti amici, l'on. Villa ha diretto una lettera all'on. Marcora, vicepresidente della Camera, e che oggi funzionò da presidente, nella quale, ringraziando la Camera per l'imponente dimostrazione di stima datagli, dichiara di accettare novamente l'ufficio di presidente. Così finisce l'incidente odierno, che poteva avere strascichi notevoli se l'on. Villa avesse insistito.

Rimane soltanto il sintomo, sul quale ritornerò con più agio durante le vacanze, sintomo di una situazione incerta, insostenibile, dalla quale è doveroso uscire sia pel Ministero che per l'Opposizione, e sopratutto pel Paese.

I dibattiti della Commissione finanziaria.

[illegible]

La riunione odierna della Commissione finanziaria è terminata alle ore 19. Mancavano gli onorevoli Guicciardini e Barzilai. Si è deliberato anzitutto sul disegno di imposta sulle polveri piriche e sul marchio obbligatorio sull'oro. Sul primo ha riferito l'onorevole Boselli, sul secondo l'on. Daneo. I due progetti furono approvati. Si constatò che in complesso i compensi proposti come li aveva modificati la Commissione avrebbero dato un reddito di soli circa quattro milioni.

Seguì un vivace dibattito:

1) Sulla determinazione dei proventi presumibili dalle leggi d'aggravio in seguito alle modificazioni apportate, specialmente sulle successioni;

2) sugli altri proventi che eventualmente si potessero destinare all'attuazione della riforma daziaria e particolarmente su quale margine disponibile del bilancio si credeva di poter contare e sulla destinazione di questo margine agli sgravi. Si decise poi prima delle deliberazioni di sentire i ministri del tesoro e delle finanze, i quali saranno pregati di intervenire domani alle ore 16.

In seguito si discusse sul fondo di reintegrazione. La Commissione confermò la deliberazione già presa di respingere il congegno proposto dal Ministero; ma si convenne, e in conformità alla proposta dell'on. De Nava, che la riforma del dazio consumo non potesse farsi senza il concorso dello Stato.

Costituzionali che votano contro le spese militari.

I socialisti piemontesi tutti assenti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

Dei deputati piemontesi votarono contro le spese straordinarie militari gli onorevoli Berio, Curioni, Falletti, Ferraris Maggiorino, Frascara, Gavotti, Meardi. Erano assenti tutti i deputati socialisti piemontesi, cioè gli onorevoli Nofri, Vigna, Morgari, Rondani, Rigola.

Il Comitato superiore dei lavori pubblici.

Il prolungamento della strada di circonvallazione di Bra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il Comitato superiore dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente: alla convenzione Pelomento per impiantare un'edicola per uso di rivendita dei giornali ai piedi del muro di sostegno della linea Torino-Genova-Rivarolo Ligure; alla convenzione col Comune di Bra, per prolungare l'attuale strada di circonvallazione, lateralmente ed a distanza ridotta, dalla tramvia, fra i chilometri 74,630 e 75,300 della linea Alessandria-Cavallermaggiore.

Un dazio sulle opere d'arte antica esportate.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,55:

L'on. Wollemborg, d'accordo col ministro Nasi, studia il progetto di portare al 20 per cento la tassa sull'esportazione degli oggetti d'arte antica. Si è calcolato che negli ultimi cinque anni si esportarono 40 mila opere d'arte antica.

Un progetto privato di colonizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,15:

Stamane il Re ricevette il cav. Alberto Ferrari di Pralormo (Piemonte), il quale gli presentò un progetto tecnico di colonizzazione su diecimila ettari nelle Puglie. Il Re si compiacque col cav. Ferrari del progetto, e promise di raccomandarlo al suo Governo.

Il progetto sui limiti d'età.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Il progetto che modifica la legge sui limiti di età, elevando i limiti per gli ufficiali non combattenti, è pressochè ultimato e si trasmetterà quanto prima alla Corte dei Conti.

Visita di navi russe.

Berlino, 30 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* ha da Secoul che due navi da guerra russe vi sono giunte oggi per fare una visita progettata già da lungo tempo.

La riapparizione della stella dei Magi

Poche settimane fa parlammo di un mondo che si spegneva nei cieli; che si spegneva, ma mandando il suo più luminoso addio. Oggi è di una stella, un momento brillata e dopo un momento scomparsa, che voglio discorrere ai lettori. Il mondo celeste è tanto più bello del nostro che giova spesso innalzare gli sguardi verso quello, piuttosto che tenerli chini su questo.....

Una stella di così pura luce, che dal 1572 in poi non se n'era vista una più bella, comparve subitamente il 21 febbraio, alle ore 3 di mattina, e fu scoperta dal dottore Anderson, dell'Università di Edimburgo.

La sua comparsa fu realmente improvvisa. Le osservazioni direttamente fatte in quella parte del firmamento — la costellazione di Perseo — e la loro *fissazione* fotografica non avevano nulla rivelato.

Essa nacque come un fiore che sbocci repentino su uno stelo oscuro e ignudo. Quando apparve, era di undicesima grandezza; il primo grado, cioè, al disotto delle stelle visibili ad occhio nudo. Ma, notte per notte, il suo splendore aumentava, e con una rapidità così meravigliosa, che il 20 febbraio essa era di seconda grandezza.

All'osservatorio di Parigi, il prof. Bigourdan seguiva la sua evoluzione. E la segnava di prima grandezza il 24 febbraio. Da questo momento la stella decadde. A poco a poco la sua luce si spense..... E adesso ella non ha peranco abbandonato la sua orbita celeste, ma gli occhi, che mal leggono nella carta dei cieli, non la distinguerebbero più..... Fra poco forse anche ai più fedeli strumenti sarà impossibile registrarla.

***

I telescopii del mondo intero sono stati rivolti alla stella incognita, e le ipotesi si sono moltiplicate traverso le loro lenti.

Si moveva ella! La causa della sua apparizione non era essa dovuta al tuffo di un corpo solido, immenso, entro una nuvola di gas o di polvere meteorica?

Questa luce al dottor Anderson pareva azzurra: al professore Pickering, dell'Università di Harvard, essa pareva formata di uno scintillamento continuo, traversato di strette zone oscure. «Più tardi — diceva egli — questa circostanza potrà rivelarci in parte l'origine della stella. Per ora noi non possiamo che far dei calcoli, senza trarne alcuna deduzione.»

Di dove veniva dunque questa vagabonda, che fu da principio un piccolo punto luminoso, e in seguito un sole?

Si avvicinava ella a noi! La sua distanza [illegible] che la distanza dalla terra al sole. Con la rapidità massima di un corpo celeste, noi non avevamo probabilità di vederla più da vicino che fra trentamila anni.

La subita illuminazione che colpì gli astronomi il mese scorso, secondo tutte le probabilità, si era dovuta accendere 98 anni fa: ed è occorso questo tempo ai raggi, improvvisamente accresciuti, per traversare lo spazio e rivelarsi a' nostri occhi. Ma noi non li accusiamo di avere indugiato per via. Trasmessa per telegrafo, la notizia di questa luce non ci sarebbe pervenuta che nell'anno 2401.....

***

Alla stella fu dato un nome: la *Nova Persei*. Ma il luogotenente C. A. C. Tuttle di New Haven ha rivelato che dessa altro non è che l'antica stella di Betlemme, l'astro che apparve ai magi e ai pastori nella notte redentrice, finora non viva più che nel cielo di carta dei presepii, e non soggetto più d'ammirazione e di stupore che pei bambini buoni.....

Il tenente Tuttle così parlò in America, dove alcuni tengono le sue parole per parole di persona che può parlare:

«Questa nuova stella era sul meridiano a mezzanotte, quando fu costrutta la Grande Piramide. Fu quando il suo meridiano, che è quello delle Pleiadi, si trovò nell'equinozio d'autunno, verso l'anno 2170 avanti Cristo. Questa costellazione ha segnato l'alba del ciclo delle Pleiadi, ciclo che durò 25,827 anni. E voi non eravate nati, lettori!

Gli astrologi e gli astronomi e i magi di molto altre scienze spiano da anni il riapparire del fenomeno. Ma è sopratutto l'apparizione della stella di Betlemme che attendono. Questa non fu più vista, dicono, dai giorni di Tycho-Brahe.

E' importante segnare che il periodo di questa stella può riferirsi, insieme, ai tempi di Tycho-Brahe e a quelli della visita dei Re a Betlemme, millenovecentodue anni fa. Poichè 1902 diviso per sei dà appunto 317 anni; che è appunto a un dipresso l'intervallo necessario per la sua periodica apparizione. Questo periodo, se esso si può determinare, fissa l'apparizione della stella alla primavera dell'anno 2 avanti Cristo; e quindi successivamente agli anni 315, 633, 950, 1267, 1584 e 1901, il nostro.

Tycho-Brahe nacque nel 1546 e morì nel 1601. E la data di 2 anni avanti la nascita di Cristo s'accorda colla prova che tenderebbe a dimostrare che il principio dell'êra cristiana fu fissato due o tre anni più tardi dell'anno vero in cui nacque il Signore.

***

Se l'America dicesse il vero! Se fosse la stella dei Magi! Un giornalista francese — questi giornalisti francesi a forza di seguire il volo dei *canards*, sono tutti astronomi — ha interrogato il prof. Bigourdan che non ha mai lasciato di guardar la stella dal momento della sua comparsa. E il vecchio professore ha sorriso. La scienza è ribelle alle leggende e la poesia non si annida che raramente dentro le scatole dei compassi.

«Se è la stella di Betlemme! E come lo saprei io! La stella di Betlemme! Ma io non la conosco. Nè i miei confratelli la conoscono meglio di me. Non esiste alcun dato scientifico relativamente a questo astro. Non si sa neppure se sia una stella o una cometa.»

Malgrado la sua ignoranza il professore Bigourdan seguita a discorrere. E' la prima volta che uno scienziato spende tante parole per dimostrare al suo interlocutore che egli è al buio di tutto.

« Astronomicamente, l'identità della stella di Betlemme non fu mai stabilita. Che cosa era? In qual costellazione è dessa apparsa? Dov'è andata? E quando? Ella ha potuto scomparire per sempre. Ella ha potuto anche ritornare, ma siccome la sua traccia si cancella dopo l'epoca stessa in cui la più leggenda la segnala, così non ci è possibile di dire che sia essa ricomparsa in una o in altra delle stelle che noi abbiamo, dopo, scientificamente catalogate ».

Ma i poeti dell'astronomia sono costretti a minor prudenza che gli scienziati. Per loro è facile e dolce assegnare all'incognita stella una origine cristiana. Poi che la scienza non ne sa nulla, è forse proibito all'immaginazione di vedere la stella di Betlemme nel bell'astro luminoso, il quale brillò un momento, di questi giorni, sul nostro vecchio mondo, e scomparve!

Quello che potrebbe rendermi inclini al dubbio, è la inutilità della sua apparizione. I tempi sono tristi. Nessuna speranza sull'orizzonte. E allora perchè la stella è comparsa, se alla non era annunziatrice di nessuna buona novella?

C. O. Pernice.

Il viaggio dell'on. Martini nel Sudan.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

L'*Italia all'estero*, la rivista per le colonie, che uscirà domattina, riceve da Massaua che l'on. Martini continua senza incidenti il suo interessante viaggio nel Sudan, che in molte parti gli è completamente nuovo. Il viaggio contribuirà moltissimo alla conoscenza geografica di quelle regioni.

Martini si è soffermato ad Aimasa e in altri centri delle tribù basa, oltre il Gasc, e fu accolto bene dovunque da quelle tribù, che fecero atto di sottomissione al nostro Governo.

La salute dell'on. Guicciardini.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Oggi doveva riunirsi la Giunta del bilancio, ma per improvvisa indisposizione dell'on. Guicciardini la riunione si è rinviata.

Guicciardini fu nella giornata visitato dal professor Occhini, il quale assicura trattarsi di cosa leggerissima. Anche Boselli si è recato a vederlo verso le ore 18, ed ha riferito ai colleghi che si trattava soltanto di un disturbo digestivo. Il Guicciardini stasera è molto più sollevato.

Un regalo al Pontefice per la domenica delle Palme.

Roma, 30, ore 21,50. — Oggi il Pontefice ha ricevuto l'avv. Aicardi, procuratore del signor Amedeo Bresca, di San Remo, la cui famiglia gode da antichissimo tempo del privilegio di fornire le rame di palma che annualmente si distribuiscono dai palazzi apostolici nella domenica delle Palme. Il Pontefice ha accettato in dono una ricchissima palma, finemente lavorata, inviatagli dal suddetto signor Bresca.

Il dott. Heusch ritira le sue dimissioni.

Roma, 30, ore 21,40. — Giorgio Heusch ha ritirate le sue dimissioni da presidente del Circolo monarchico universitario, ch'egli presentò in seguito al noto incidente ch'ebbe alla Questura di Roma, dove venne accusato di troppo zelo per la monarchia.

La corona delle guardie di finanza al Pantheon.

Roma, 30 (*Stefani*). — Oggi, coll'intervento delle rappresentanze ufficiali del Corpo delle guardie di finanza, si è posta in forma solenne al Pantheon una splendida corona d'argento sulla tomba del re Umberto, e un'altra magnifica di dodicimila *edelweis* sulla tomba di Vittorio Emanuele. La corona d'argento è frutto d'una sottoscrizione, a cui parteciparono tutti gli appartenenti al Corpo delle guardie di finanza, e quella di *edelweis* è esclusivamente formata di fiori inviati dai finanzieri sparsi al confine alpino.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Angiolini, tenente in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso l'80.o fanteria. — Vacca, capitano in aspettativa a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio presso l'8.o fanteria. — Carchero, tenente-colonnello nell'82.o fanteria, è nominato ispettore del Tiro a segno della provincia di Novara. — Di Salvi, aiutante nell'8.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Re*. — Fiorentino, tenente nell'84.o fanteria, è comandato a prestar servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Genova.

Arma di artiglieria. — Gli ufficiali superiori ed inferiori dell'Arma di artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal marzo 1895 a marzo 1896, sono ammessi al primo e secondo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o aprile. — Giampietro, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino, comandato alla Scuola di Guerra, cessa di essere comandato come contro. — Ferigo, tenente presso la settima brigata da fortezza, comandato alla Scuola di Guerra, cessa di essere comandato come contro.

Corpo contabile. — Pagliaro, tenente contabile presso il reggimento di cavalleria lancieri *Milano*, è trasferito presso l'26.o fanteria.

Impiegati civili. — Lunghi, ufficiale di scrittura presso il I Corpo d'armata, è trasferito al Distretto di Firenze. — Martelli, assistente locale presso la Sotto-Direzione del genio a Novara, ed Albini, id. id. a Torino, sono promossi alla prima classe. — Capanna, ufficiale di scrittura id. id. a Torino, Parenti, id. id. a Torino, Opipari, id. id. a Torino, sono promossi alla seconda classe.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di complemento e di riserva. — Targhetta, sottotenente effettivo nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è trattenuto in servizio per altri sei mesi con gli assegni. — Vigna, colonnello nella milizia di riserva di fanteria a Novara, è esonerato dalla carica di ispettore del Tiro a segno della provincia di Novara.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne aumentato del decimo lo stipendio ai dottori Coneo e Roncaglia, assistenti al gabinetto di chimica all'Università di Genova. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto quinquennio, al comm. Bozzi, professore ordinario di patologia clinica chirurgica a Torino. —

Accademia delle Scienze. — Venne approvata l'elezione del prof. Peyron a vice-presidente dell'Accademia delle Scienze a Torino.

Ginnastica. — Nosengo, insegnante di ginnastica alla scuola normale femminile di Oneglia, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Collegi Convitti. — Piatti è nominato istitutore effettivo nel Convitto di Genova.

La relazione su un concorso per la cattedra di Economia politica a Pavia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica la relazione del concorso alla cattedra di economia politica nell'Università di Pavia, il cui risultato vi ho mandato a suo tempo. Eccovi come la relazione parla del nostro collega Einaudi, che fu classificato quarto: « Luigi Einaudi, libero docente nell'Università di Torino, presenta numerose memorie scientifiche, che concernono i temi più svariati, fra cui principali il libro sul *Principe mercante*, quello sulle *Rendite Minerarie* ed il recentissimo studio *Sull'imposta sulle aree edilizie*. Il libro sulla rendita mineraria manifesta potenti attitudini alle indagini scientifiche più severe. Ammirata è la quantità delle fonti storiche e statistiche sul problema studiato, ma particolarmente mirabili sono la elaborazione e la critica dei fatti e delle dottrine e la virtù dell'autore di dominarle ed assurgere alla enunciazione delle leggi generali. Queste facoltà sono confermate anche dallo studio più breve intorno all'imposta sulle aree edilizie. Tutti questi titoli assicurano all'Einaudi un posto prevalente ad altri concorrenti pure insigni e di più lunga carriera scientifica. »

Esami per la licenza normale superiore.

Banchetto al prof. Bassi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

Un'ordinanza dell'on. Nasi stabilisce che le sessioni straordinarie di esami pel conseguimento della licenza normale superiore abbiano luogo il 20 del prossimo maggio ed il 1.o ottobre.

***

Stasera alcuni professori dell'Università ed amici offrirono un cordiale banchetto al prof. Bassi, della Scuola Veterinaria di Torino. Gli si fecero brindisi ed auguri per la prossima ricorrenza del suo 40.o anniversario d'insegnamento.

Il prof. Bassi parte stasera stessa per Torino.

Contro la soppressione del reclusorio militare di Savona.

Scioglimento di Consigli comunali.

Ci telegrafano da Savona, 30, ore 19:

Aumenta l'agitazione della cittadinanza, minacciata della soppressione del nostro reclusorio militare, che sarà dannosa alle finanze del paese.

— I Consigli comunali di Albissola Marina e di Cogoleto vennero sciolti. I regi commissari rispettivi sono: Astengo, ragioniere alla Sotto-Prefettura di Savona, e il cav. Saporetti, ragioniere alla Prefettura di Ravenna.

Per gli emigranti italiani.

I pretesi arrolati pel Transvaal.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 14:

Taluni italiani che si supponeva fossero stati arrolati dagli inglesi pel Transvaal, sono invece arrivati a Montreal, nel Canadà, dove, a causa delle nevi, si trovano senza lavoro e in grande penuria.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

A proposito degli arrolamenti per il Transvaal, la *Tribuna* riceve da Zurigo che i consoli inglesi in Svizzera ricevettero numerose domande di arrolamento nell'esercito inglese da parte di stranieri, specialmente svizzeri, ma a tutti risposero invariabilmente che non si può entrare nell'esercito inglese quando non si è cittadini inglesi.

Notizie da Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 10,30 (*ritardato*):

Cinquemila dimostranti, percorrendo la *Cannebière*, vennero dalla cavalleria bloccati in piazza della Borsa. Il commissario proibisce ai dimostranti di sventolare la bandiera, e intima loro di disperdersi, minacciando, in caso contrario, di farli caricare dalle truppe.

Attualmente i lavoratori sciolgono la dimostrazione e si avviano per diverse parti, cantando inni rivoluzionari.

*

Il Quilici venne condannato a tre mesi. Uno dei considerando della sentenza dice così: « Attesochè invano il prevenuto ha sostenuto d'aver esercitato il dritto di coalizione in materia di lavoro, secondo *istruzioni* emananti da personalità autorizzate. » Con che, il Tribunale viene ad escludere che Millerand avesse ordinato lo sciopero.

Il direttore della fabbrica ove lavoravano gli italiani arrestati a Bedoule, assicurò il procuratore della Repubblica che essi sono innocenti.

Si spera che saranno liberati appena terminato lo sciopero.

La Camera di commercio e il Sindacato pel commercio dei grani protestano contro l'insaziabilità della Compagnia dei *docks*, la quale chiede di prolungare l'aumento del 10 per cento sulle operazioni di scarico.

Duemila aggiustatori meccanici ripresero oggi il lavoro, malgrado che i carbonai e gli operai del porto resistano nello sciopero. A Langue ogni giorno vi sono parziali aggressioni tra operai, ma senza importanza.

Le misure militari continuano. Tutti i giornali pubblicano un avviso della Rete Mediterranea, la quale a causa dell'affluenza di mercanzie aumenta i diritti di deposito, dimostrando come ciò che nuoce a Marsiglia giova a Genova.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 17,30:

La colonna di qualche migliaio di scioperanti che, cantando la *Carmagnola*, percorse la *Cannebière*, e fu poi bloccata dalla cavalleria in piazza della Borsa, si sciolse, ma poco dopo gran parte degli scioperanti si radunarono davanti gli uffici del giornale socialista *Le Petit Provençal*, acclamandolo.

La cavalleria allora caricò immediatamente a sciabola sguainata la folla che si disperse senza ulteriori incidenti.

Stasera al Municipio si tiene l'adunanza tra la Commissione reduce da Parigi e le Delegazioni della Camera del lavoro, per discutere circa la proposta di Waldeck-Rousseau.

***

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 30:

I meccanici e i calderai ripresero il lavoro. Lo sciopero degli operai del porto è invariato.

Uscendo dalla Borsa del lavoro, da cinque a seimila dimostranti si recarono verso il Municipio, ma la cavalleria li disperse.

Le conseguenze dello sciopero di Marsiglia in Corsica.

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 18:

La situazione comincia a farsi critica in Corsica, ove, in seguito allo sciopero di Marsiglia, difettano alcune derrate indispensabili, soprattutto lo zucchero.

Il biasimo severo dello tsar verso il generale Wiasemsky.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 17,10:

Un comunicato ufficiale dello tsar esprime il suo biasimo severo verso il generale principe Wiasemsky, il quale, essendo presente alla dimostrazione del 17 marzo, si indignò dell'operato dei questurini, e gridò: *Abbasso la Polizia!*

Monumento di sovrani tedeschi inaugurato a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 18,20:

Oggi alla Siegesallee si inaugurarono i monumenti di Federico Guglielmo III, opera di Eberlin, del grande elettore Federico Guglielmo, opera di Schaper, e dell'imperatore Guglielmo I, scolpito da Begas.

Ciascuna statua, decorata di fiori, era circondata dagli emblemi dei reggimenti fondati da ognuno di quei sovrani.

All'inaugurazione era presente l'imperatore, insieme ai ministri e alle Autorità militari.

Varie da Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 18,40:

Oggi a Stettino fu varata la nave mercantile del « Nord Deutscher Lloyd », intitolata *Kronprinz Guglielmo*, alla presenza del kronprinz.

— Furono arrestati i due direttori delle Banche Ipotecarie, Otto Sanden e Haenecke.

La clausola dei vini italiani in Austria sarà mantenuta?

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 30:

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, il relatore Marchet, della Commissione incaricata di esaminare la questione dei vini, ha compilato la relazione sulla clausola dei vini italiani, concludendo che l'Austria, rinnovando i trattati di commercio, debba mantenere la tariffa doganale autonoma attuale di 20 fiorini oro per ettolitro. Soltanto nel caso in cui la conclusione del trattato di commercio coll'Italia importasse la necessità di abbassare tale tariffa, si dovrebbero stabilire le importazioni di una determinata quantità di vini occorrente pel taglio dei vini austriaci, ma tale diminuzione della tariffa non dovrebbe mai essere inferiore a 12 fiorini oro per ettolitro ed alla condizione che nessun altro Stato potesse reclamare simile trattamento. Nel caso che questa eventualità non potesse verificarsi, la tariffa di 20 fiorini dovrebbe mantenersi anche verso l'Italia.

Il *Neues Wiener Tagblatt* assicura che la Commissione ha approvato le conclusioni del relatore.

L'agitazione anticlericale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 17,30:

E' stato constatato che a Madrid novantotto Associazioni religiose esercitano segretamente industrie lucrative, e adesso venne loro ordinato che soddisfacciano ai relativi tributi.

Domani in varie provincie si inizierà una serie di *meetings* anticlericali, allo scopo di indurre il Governo a risolvere immediatamente la questione religiosa.

La salute di Waldeck-Rousseau.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Waldeck-Rousseau, che fu ammalato durante la discussione sul progetto delle Associazioni, si trova ora stanchissimo. Si dubita che possa accompagnare Loubet a Nizza e Tolone.

La malattia di Salisbury.

Londra, 30 (*Stefani*). — La *Press Association* annunzia che Salisbury soffre d'*influenza*. Egli è molto debole, tuttavia partirebbe prossimamente pella riviera.

[illegible]

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 17,10:

Oggi salpa il *Senegal* per un'escursione scientifica in Sicilia.

Un ex-consigliere comunale impazzito.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,40:

L'ex-consigliere comunale Forest è oggi impazzito improvvisamente, ed è stato internato nell'Ospizio di Sant'Anna.

Un attentato ferroviario presso Belley.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 18,5:

Si ha da Belley che, facendo un giro di sorveglianza su quella linea, il cantoniere di quel posto trovò quattro scaldapiedi di piombo, di quelli che si adoperano nei vagoni, collocati sul binario, a scopo evidente di provocare un deviamento del treno. Fu aperta un'inchiesta, e venne arrestato certo Depatiere, che s'era vantato nel caffè di Amberieu che la notte non sarebbe passata senza un terribile fatto.

Poco dopo quella scoperta del cantoniere, passava il diretto di Lione-Ginevra.

Una grave rivolta contro i carabinieri.

Ci telegrafano da Brescia, 30, ore 19:

Nel Comune di Bienno il brigadiere dei carabinieri Ferrari, insieme con due militi, procedette stamattina all'arresto di due contadini implicati in una dimostrazione ostile al Municipio per la questione dei pascoli comunali avvenuta ieri. Gli arrestati furono condotti pel momento al Municipio, quando trecento contadini, armati di bastoni e di roncole, assalirono i carabinieri, tentando di liberare gli arrestati. I carabinieri erano impossibilitati di difendersi e di sperdere i rivoltosi, che minacciavano di incendiare il Municipio e suonavano le campane a stormo per chiamare le popolazioni vicine. I due carabinieri, essendo feriti, spararono sei colpi di moschetto, ferendo otto persone, di cui una è morta. Arrivò testè un rinforzo e la calma fu ristabilita.

Un'altra grave frana a Pianoro.

Ci telegrafano da Modena, 30, ore 20,45:

Un'altra grave frana si è manifestata a Pianoro, presso Lama; misura 500 metri per 150, e minaccia inevitabilmente alcuni gruppi di case, che già vennero sgombrate. La Autorità sono sopraluogo.

Leggete in quarta pagina

TENTAZIONE MORTALE

REATI E PENE

I delitti della fame.

(*Tribunale Penale di Torino — 30 marzo*).

Un giovinetto in sul fiorir della vita, dopo avere per due anni e mezzo servito lodevolmente come fattorino nei telegrafi, venne licenziato per riduzione di personale. Neanche alla giovinezza sorride ora fortuna di lavoro, e tanto meno sorrise al meschino, cui le condizioni tristi di famiglia toglievano presto ogni speranza d'operosa ma comoda vita. L'esistenza gli divenne perciò difficile; non tardò la miseria a rendergliela più grama ancora; e quando la miseria si fece ostinata e costante, il giovinetto si trovò sfibrato al lavoro.

Gemette infatti per fame, e per fame egli rubò dalla cestella d'una piccola portatrice di pane una misera pagnotta.

Un barbiere padrone non volle perdonare..... e disturbò la giustizia, che, pur con tutta clemenza, dovette condannare l'affamato giovinetto a tre giorni di reclusione, e troncare moralmente la sua onesta esistenza, e per sempre!

Dura lex, sed lex!

Presidente: Conte Barbaroux; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Konrad. Gini.

L'assoluzione del parroco Luscardo

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 22,20:

Oggi alla V Sezione del Tribunale si discusse il processo contro il parroco Prospero Luscardo, di Camogli, imputato di apologia di regicidio. Il Pubblico Ministero chiese un anno di detenzione e 1000 lire di multa. Ma il Tribunale assolse il parroco per inesistenza di reato.

All'udienza assisteva un pubblico affollatissimo.

La condanna del direttore dell'« Arena ».

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 23:

Nel pomeriggio continuò il processo contro Ajmo, direttore dell'*Arena*. Il Tribunale lo ritenne colpevole di diffamazione, e lo condannò a 20 mesi, ridotti a 4 per l'amnistia, e 833 lire di multa.

La condanna di un torinese.

Ci scrivono da Modena, 30:

Ricorderete l'arresto di certo ragioniere Alessandro Bossio, di Torino, avvenuto qui quest'inverno, per molte truffe da lui commesse. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione, alla multa di L. 135 e ad un anno di vigilanza.

Il processo Rueger.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 17,45:

Oggi il Tribunale di revisione, che doveva riesaminare il processo contro il tenente Rueger, condannato a dodici anni per l'uccisione dell'avversario del proprio fratello, riformava la sentenza, riducendo la pena a sei anni di reclusione ed espellendo Rueger dall'esercito.

Il mostruoso delitto del torturatore di Dreyfus.

Belli ci scrive da Marsiglia, 29:

Il dott. Giorgio Hervé segnala all'« attenzione di tutti il delitto abbominevole di cui si sarebbe reso colpevole Deniel, comandante superiore della Isola della Salute, lasciando mettere a morte certo Jean Mougin, cui l'autore del delitto aveva completamente discolpato. »

Ecco il fatto.

Un italiano si batteva, a Caienna, con un arabo per difendere un ragazzino, allorchè un belga, certo Jean Mougin, li separa e li rimanda ciascuno alla propria casa. Ma l'italiano s'intrude col fanciullo per attirare l'arabo in agguato, e, potutolo, uccide questi con una coltellata. I soldati arrestano l'italiano, il ragazzo ed il belga, ed il Tribunale li condanna a morte, malgrado le confessioni dell'italiano e del ragazzo e delle proteste d'innocenza del Mougin.

Tre mesi dopo, al ragazzo fu commutata la pena in 5 anni di reclusione, e gli altri due vennero decapitati, ad onta delle proteste del belga, della sua passata buona condotta e dei giuramenti dell'italiano.

Si fu sbarcando all'isola della Salute, ove doveva aver luogo il supplizio, che l'italiano fece chiamare il governatore Deniel, per giurargli che Mougin era innocente. Egli dice a Deniel che, se lo volesse, potrebbe ancora salvare quel disgraziato, e lo supplica di fare i passi necessari per salvargli la vita. Deniel rifiuta, e Mougin va coraggiosamente alla morte!

L'italiano giura un'ultima volta che il disgraziato era innocente, e chiama, posando la testa sul ceppo, la maledizione di Dio sul capo di Deniel.

Così per il mostruoso intervento di un funzionario, un innocente ha lasciato la testa sul palco infame.

Del fatto odioso si è impossessata ora la Lega dei diritti dell'uomo, e probabilmente il ministro governatore sta per passare un brutto quarto d'ora.

Studenti russi fuggiti a Berna.

Abbiamo da Berna, 29:

Parecchi studenti russi fuggiti dal loro paese per sottrarsi alla repressione che seguì ai tumulti di Pietroburgo arrivarono a Berna; fra essi vi sono numerose studentesse.

Undici operai italiani caduti da un ponte a Vevey.

Abbiamo da Vevey, 29:

Un'impalcatura su cui stavano undici operai, quasi tutti italiani, è caduta all'Esposizione di Vevey. Tutti rimasero feriti e contusi, alcuni gravemente.

SPORT

La fiera di cavalli a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 30, ore 19,30:

Oggi si è inaugurata la tradizionale fiera di cavalli, che durerà una settimana. Molte le Scuderie arrivate.

Domani si svolgerà la prima giornata di corse al trotto.

Il « meeting » automobilistico di Nizza.

(*La sesta giornata*)

Ci telegrafano da Nizza, 30, ore 21,30:

Dopo la corsa del miglio e la coppa di Enrico de Rothschild, si è disputata la classica prova Nizza-La Turbie (km. 15, m. 500 in salita).

Eccovi i risultati:

Vetture: 1.o Werner, in 18' 40'' (vettura *Mercèdes*, 35 cavalli, modello Pascal di Rothschild); 2.o Lemaître, in 18' 51'' (il *record* di Levegh, 19' 1'' è così battuto).

Motocicli: 1.o Beconnais, in 17' 21'' (motociclo De Dion, della forza di 8 cavalli); 2.o Gleizer, in 16' 40'' (id.); 3.o *Osmont*, in 19' 2'' (id.).

Beconnais ha raggiunto col suo tempo una velocità di 56 km. all'ora in salita.

Vetturette: 1.o Barras, in 19' 40'' (vetturetta 22 cavalli); 2.o Edmond, in 20' 38''.

Alle gare seguì il concorso d'eleganza a Montecarlo.

Ieri sera ebbe luogo un grande banchetto, cui parteciparono tutti gli automobilisti qui giunti per le gare. Il conte on. Roberto Biscaretti di Ruffia, presidente dell'Automobil-Club d'Italia, portò il saluto degli automobilisti italiani, esortando tutti gli esteri a partecipare al prossimo giro d'Italia.

Domani si disputerà la coppa di Nizza (364 km.).

La riunione ciclistica di Pasqua soppressa.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22,30:

La riunione ciclistica di Pasqua (7-8 aprile) è stata nuovamente rimandata. L'inaugurazione del Parc des Princes avrà luogo il giorno 14.

Pasqua segnerà quest'anno, per lo stesso, la data inaugurale della stagione ciclistica europea. Il giorno 7 avrà luogo la tradizionale gara di resistenza Parigi-Roubaix. Importanti riunioni si svolgeranno lo stesso giorno a Berlino, Nantes, Aix-la-Chapelle.

Canottaggio.

Il « match » Oxford-Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20,30:

Oggi sul Tamigi, fra Putney e Barnes, si è svolto il celebre *match* annuale di canottaggio fra le *equipe* (otto rematori) delle Università d'Oxford e di Cambridge.

L'*equipe* d'Oxford, che era favorita, ha battuto l'*equipe* di Cambridge di un quarto di lunghezza. La corsa si svolse sotto la pioggia. Il tempo ottenuto dall'*equipe* vincitrice fu di minuti 22' 31''.

Dopo la creazione di questo *match* Cambridge riuscì 17 volte vincitore ed Oxford 27. Nel 1855 e 1877 si fece *dead-heat*. Il miglior tempo ottenuto nel percorso fu finora di 18' 47''.

L'afta epizootica in provincia di Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 30:

In seguito ai numerosi reclami che pervenivano e dai Comuni e da Associazioni e da privati circa i provvedimenti ultimamente presi dalle Autorità sulla soppressione delle fiere e dei mercati del bestiame in tutta la provincia causa l'afta epizootica, ora che questa tende a scomparire, anzi in moltissimi luoghi è totalmente scomparsa, la Prefettura giorni or sono diramò una circolare per informazioni sul morbo a tutti i sindaci, ed oggi d'urgenza si convocava il Consiglio provinciale sanitario.

Dalle notizie giunte in questa ultima quindicina risultò che in tutta la provincia furono denunciati 968 nuovi casi, di cui ben 75 con esito letale, e 890 in cura.

Il circondario di Saluzzo fu il più colpito: ben 305 nuovi casi, con 44 morti; nel circondario di Cuneo 89 casi, con 23 decessi; Mondovì 71, con 9 morti, ed Alba 13 con un sol decesso.

All'adunanza presero parte quasi tutti i membri, nonchè due rappresentanti del Comizio Agrario locale, sotto la presidenza del prefetto comm. Germonio. Lunga e vivace fu la discussione, trattandosi di un affare così importante e pel quale tutti, più o meno, ne risentono un danno.

Alla fin fine prevalse però il concetto di mantenere ancora in vigore, per un periodo di almeno quindici giorni, le attuali disposizioni; trascorso detto termine, l'Autorità prefettizia potrà autorizzare l'apertura dei mercati e delle fiere del bestiame in quelle località in cui da parecchio tempo non si ebbero più verificati nuovi casi, apparendo ritenute immuni dai sanitari locali.

Il censimento di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

Eccovi il risultato del censimento di questo Comune: Abitanti 17,423, cioè 9956 in città e 7467 nelle campagne e borgate. Famiglie presenti in territorio 3800, di cui 2727 in città e 1073 in campagna. Con dimora abituale abitanti 17,026, con dimora occasionale 377. Popolazione legale abitanti 17,401. Assenti dalle famiglie 92. Residenti in altri Comuni del regno abitanti 240; all'estero abitanti 65. Abitanti in meno dal 1881 (abitanti 17,657) 234.

La sospensione del vice presidente del Tribunale di Milano.

Telegrafano da Roma, 29:

Oggi la Suprema Corte di Cassazione si è riunita per deliberare sul provvedimento disciplinare contro il vice-presidente Benetti del Tribunale di Milano, e dopo lunga discussione ordinò la sua sospensione dall'ufficio per un periodo di tre mesi, perchè è restato provato che il cav. Benetti si servì della sua qualità di magistrato per contrarre dei prestiti di denaro con un privato, il quale era parte in causa, la cui decisione era a lui affidata.

Un vecchio ricoverato possessore di L. 15000.

I giornali di Milano annunciano che uno dei vecchi ricoverati al Pio Luogo Trivulzio, di nome Ercole Briani, di 76 anni, ch'era stato ammesso nell'Ospizio circa un anno fa, si era fatto notare dai compagni per la sua sordida avarizia.

Orbene l'altro dì il vecchio Briani fu colto da improvviso e grave malore, e, ad onta di tutte le cure, cessava di vivere. Quale non fu la sorpresa degli addetti all'Ospizio allorchè, nel por mano agli abiti dell'estinto, rinvennero, accuratamente cucito nella fodera della marsina, un grosso plico di carte valori!

Questo venne esaminato, e si constatò che erano tante cartelle di rendita al portatore per un importo di oltre quindicimila lire!

Il Briani era uno stravagante che, a quanto si dice, aveva sollecitato il ricovero nell'Ospizio contro la volontà dei parenti, e specialmente d'un suo fratello professore.

Arti e Scienze

UN GRANDIOSO PROGETTO per la trasformazione del teatro Regio.

Un milione di spesa.

La questione del teatro Regio non è nè recente nè molto semplice; anzi si può dire che racchiuda in sè parecchie questioni. Di queste, la più importante, quella almeno che prima si affaccia alla mente, è questa: Può il teatro Regio essere mantenuto così come si trova attualmente? Dato che una trasformazione si imponga, non sarebbe più facile e più conveniente costruire addirittura un nuovo teatro, modernissimo, che meglio si presti a tutte le esigenze dell'arte?

Dopo una serie di vicende, che sarebbe ora inutile ricordare, il Consiglio comunale, nel maggio del 1899, dava mandato alla Giunta: « di studiare sempre meglio il coordinamento dei nostri Istituti musicali coll'esercizio del teatro Regio, e di esaminare quali siano le modificazioni che possano rendersi necessarie perchè possa il teatro più efficacemente rispondere ai bisogni dell'arte ed ai desiderii del pubblico, facendo, ove d'uopo, allestire i relativi progetti. »

A quale punto sono gli studi della Giunta, quali le proposte che presenterà al Consiglio comunale?

Da informazioni che abbiamo assunte, crediamo di poter arguire che gli studi sono ormai al loro termine, e che il progetto per la trasformazione del teatro Regio è a buon punto. Della parte tecnica e architettonica di esso sono stati incaricati gli architetti Ceppi, Gilodi e Salvadori.

Il progetto, a quanto ci si assicura, si informa a questi principii: fare al teatro Regio, in piazza Castello, una facciata, che offra anche il mezzo di fornire il teatro stesso di ingressi spaziosi, comodi, tali cioè che soddisfino a tutte le esigenze dei teatri moderni; abbassare il palcoscenico e la platea (ora al secondo piano); ridurre gran parte degli attuali ordini di palchi a gallerie.

Per cortese condiscendenza di uno dei tre egregi architetti che stanno compilando il progetto, ci è stato possibile aver sott'occhio per breve tempo le varie parti e i piani del progetto stesso. La nuova facciata, disegnata ad arco rientrante, occuperebbe tutto l'angolo di piazza Castello, perchè una delle estremità dell'arco coinciderebbe con il grande portone della Prefettura, l'altra estremità toccherebbe quasi l'imboccatura di via della Zecca.

La nuova facciata avrebbe i portici in tutta la sua lunghezza, e nel disegno si uniformerebbe all'architettura dei due palazzi laterali sui quali verrebbe ad appoggiarsi. Nel centro dell'arco rientrante vi sarebbe un avancorpo di forma semicircolare sporgente, che ricorda in qualche modo la parte della facciata centrale del palazzo Carignano sulla piazza omonima. Nell'interno di questo avancorpo troverebbe posto: al piano terreno un vasto vestibolo di accesso a tutte le parti del teatro; al primo piano un grande salone (quel salone che da tanto tempo è desiderato dalla cittadinanza torinese per riunioni, concerti, conferenze), il quale, conservando la forma semicircolare dell'avancorpo misurerebbe 22 metri e mezzo di lunghezza (pari alla corda del semicerchio) e 12 metri e mezzo nel punto della maggiore larghezza; un salone, insomma, che verrebbe ad avere a un dipresso la forma, non però le dimensioni, nè.... l'eleganza, della sala Vincenzo Troya.

Dietro questo salone, ma sempre nella parte nuova del teatro che verrebbe ad occupare l'angolo di piazza Castello, si avrebbe al primo piano un'altra grande sala che potrebbe servire tanto per *foyer*, quanto per le prove, mettendo in comunicazione il vasto salone circolare con la sala del teatro.

Sul lato opposto il teatro verrebbe dotato di un altro corpo di fabbrica che sorgerebbe sul cortile dell'Accademia militare, e in cui potrebbero trovar posto i locali per la musica, i coristi, i laboratori, i magazzini. Il palcoscenico verrebbe abbassato di tre metri circa, il piano della platea di due metri e mezzo, inclinandola verso il boccascena.

Dei palchi non verrebbero conservati che il secondo ed il terzo ordine, e il palco reale, che formerebbero così una unica linea.

Su questi due ordini di palchi si eleverebbero per tutta la circonferenza della sala due vaste gallerie, chiuse sul davanti da ampli archi, in modo che resti completamente libera la visuale agli spettatori, i quali siederebbero su una gradinata molto inclinata.

Le scale, anzi gli scaloni per dare accesso alle due gallerie sono collocati sui quattro angoli della sala del teatro: due cioè verso piazza Castello, sboccherebbero sotto il grande atrio circolare di ingresso, e servirebbero esclusivamente per l'ingresso; le altre due sul lato verso l'Accademia servirebbero per l'uscita (insieme però alle due altre) e si troverebbero in comunicazione tanto con l'atrio esterno, quanto con il giardino Reale e con i cortili dell'Accademia, per sfollare prontamente il teatro in caso di disgrazia. Dall'atrio d'ingresso per un comodo scalone si salirebbe pure alla platea e ai palchi; la distribuzione dei biglietti verrebbe fatta, onde non ingombrare l'ingresso, in un locale apposito che occuperebbe l'estremità dell'arco verso l'imboccatura di via della Zecca.

Il palcoscenico verrebbe ancora approfondito, e sopra di esso continuerebbero ad essere, anche esse rese più vaste, le sale per la dipintura delle scene.

Tutta la vasta sala così trasformata diverrebbe capace di circa tremila spettatori (mentre quella attuale non può contenerne duemila). Per quanto riguarda poi l'architettura e la parte decorativa sappiamo che i tre valenti architetti hanno cercato di riprodurre, per quanto è possibile, i disegni dell'Alfieri; per dando, per renderla più sonora, una minor curva al soffitto.

Queste sarebbero adunque le linee essenziali del progetto; spiegarne ora i particolari sarebbe prematuro e intempestivo, poichè esso può ancora subire modificazioni e rimaneggiamenti. Certo è però che, conoscendosi la valentia dei tre architetti che lo stanno elaborando, è da aspettarsi che ne verrà fuori un tutto organico (per quanto si tratti di una trasformazione), un edificio elegante, comodo e veramente moderno.

Spettacoli di domenica 31 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen* — L. 1.

ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 15: *La Figlia di Pagliaccio* — Ore 8,45: *Madama Favart*. — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 15: *Nabucco* — Ore 8,45: *La Forza del Destino* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia Borsi-Masi), ore 20,30: *Speroni d'oro*. — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15,30: *Le Miserie 'd Monsù Travet* — Ore 8,45: *I mal nutri*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Furio Pukin*. — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Amleto*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (94)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(*Tradotto appositamente per la Stampa*).

XXIX.

Diverse ipotesi — Ciò che conviene fare — Una cannonata — L'isolotto del Pescecane — Ricognizione fino al greto — Un canotto abbandonato — L'imbarco — Non sparate!

Eran le due e mezzo pomeridiane. Il fogliame del manglio era sì fitto che i raggi del sole quasi perpendicolari non riuscivano a passarlo.

Fritz e i compagni suoi non correvano dunque il rischio di essere scorti nell'aerea abitazione di Falkenhorst, ignota ancora ai selvaggi che avevano sbarcato nell'isola.

Un drappello di cinque uomini seminudi, dalla pelle nera come i naturali dell'Australia Occidentale, armati d'archi e di freccie si avanzava lungo il viale. Che essi fossero stati veduti e che la Terra Promessa contasse altri abitanti oltre quelli di Falkenheim, essi non potevano dubitarne.

Ma che ne era di Zermath e dei suoi!

Avevano essi potuto fuggire o erano soggiaciuti nella lotta disuguale?

Infatti non era da immaginare, secondo fece osservare John Block, che il numero degli indigeni giunti all'isola fosse ridotto a quella mezza dozzina d'uomini. Con tanta inferiorità numerica non avrebbero potuto vincere Zermath, i suoi due figli e il signor Wolston, anche prendendoli alla sprovveduta. Certo tutta una frotta montata sopra una flottiglia di piroghe aveva invasa la Nuova Svizzera..... Ora la flottiglia era certo ancorata nel seno colla scialuppa e la pinazza, e se non la si vedeva dall'alto di Falkenhorst gli è che da quella parte la vista era arrestata dalla punta della baia della Salute.

E allora dov'erano mai le famiglie Zermath e Wolston? Poichè a Falkenhorst e ai dintorni non erano stati incontrati, bisognava argomentare che fossero prigionieri a Felsenheim e che non avessero avuto tempo nè possibilità di rifugiarsi nelle altre fattorie? Oppure erano stati trucidati!....

E così si spiegavano le devastazioni di Falkenhorst, l'abbandono di quella parte della Terra Promessa fra il canale del lago dei Cigni e il littorale. Fritz, Francesco, Yenny erano stati colpiti dalla più orrenda disgrazia! E così pure Yames, sua moglie e sua sorella. E come serbare qualche speranza, mentre Harry Gould e il boseman tenevano d'occhio i naturali, davano essi libero corso alle lagrime ed alla disperazione?

Pur rimaneva un'ipotesi ancora: non era egli possibile che le due famiglie si fossero rifugiate all'ovest in una parte dell'isola oltre la baia delle Perle? Nel caso che essi avessero visto da lontano le piroghe attraversare la baia della Salute, non avevano forse avuto tempo di fuggire col carro portando seco armi e provviste?

Ma nessuno osava credere a questa fortuna; Harry Gould e John Block continuavano a osservare i selvaggi. Volevano essi penetrare nel cortile e poi nell'abitazione già visitata e saccheggiata? E non era luogo a temere che essi scoprissero la porta della scala? Veramente in questo caso, posto che non erano che cinque o sei, sarebbe lor facile difenderla. Quando apparissero sulla piattaforma, a uno a uno sarebbero buttati giù dalla balaustra dall'alto di quaranta o cinquanta piedi.

— E se dopo questo capitombolo — dichiarò il boseman — rimarranno loro le gambe per andare a Felsenheim è segno che quegli animali partecipano del gatto o della scimmia.

Quando ebbero raggiunto l'estremo limite del viale, i cinque uomini si arrestarono. Ora Fritz, Harry Gould, John Block non perdevano nessuna delle loro mosse. Che venivano a fare a Falkenhorst quei selvaggi? Se l'abitazione aerea erasi finora sottratta ai loro sguardi, forse che non l'avrebbero ora scoperta, e non era quel che l'occupavano? E allora non tornerebbero essi in maggior numero? e come resistere all'assalto d'un centinaio d'indigeni?

Valicata la radura, i selvaggi si diressero alla palizzata e ne fecero il giro. Tre di essi si introdussero nell'interno del cortile sotto una delle tettoie, e ne uscirono quasi subito portando alcuni congegni di pesca colà deposti.

— Non si pigliano soggezione — mormorò il boseman — non chiedono nemmeno il permesso.

— Forse hanno un canotto sul greto e se ne andranno a pescare lungo il littorale — disse Harry Gould.

— Non tarderemo a saperlo, capitano — rispose John Block.

Infatti i tre uomini avevano raggiunto i loro compagni, e mettendosi in un sentieruolo fiancheggiato d'una siepe di spine lungo la destra del rio di Falkenhorst scesero al mare.

Finchè giunsero là dove sgorgava il rigagnolo fino alla foce sulla baia dei Fiammanti non furono perduti di vista.

Ma quando ebbero voltato a mancina non furono più visibili e non potrebbero essere riveduti se non guadagnavano il largo. Che ci fosse una imbarcazione sul greto era probabile; probabile pure che se ne servissero abitualmente per la pesca in prossimità di Falkenhorst.

Mentre Harry Gould e John Block se ne stavano in osservazione, Yenny, vincendo il dolore che in Doll e Susanna si manifestava con sospiri e lagrime, disse a Fritz.

— Amico mio, che dobbiamo fare!

Fritz guardò sua moglie non sapendo che rispondere.

— Il da fare lo decideremo or ora — dichiarò il capitano Gould. — Prima di tutto è inutile rimanere sul balcone, dove possiamo essere scoperti.

Quando furono tutti riuniti nella camera, intanto che Bob, stanco della lunga tappa, dormiva in un piccolo camerino attiguo, ecco quel che rispose Frits alla domanda fattagli da sua moglie:

(*Continua*).

Ma, risolta la questione puramente tecnica e architettonica della trasformazione della antiquata sala del Regio e dei locali accessorî, resta naturalmente ancora un grave problema a risolvere, quello della spesa che per la trasformazione è necessaria.

Ci è stato detto che il progetto Ceppi-Salvadori-Gilodi importerebbe una spesa superiore al milione, ma, data la gran segretezza che su questi studii mantengono la Giunta municipale e i commissari, ci è stato assolutamente impossibile accertarci quanto ci sia in ciò di vero. Certo è che, data la mole dei lavori da compiersi, non è difficile prestare fede a un tal calcolo preventivo. E naturalmente si affaccia subito la domanda: con quali risorse, donde trarrà il Municipio la somma necessaria?

Anche questa parte importantissima della questione è già stata studiata e severamente ponderata da un'apposita Commissione, ma a quali risultati e a quali proposte sua sia giunta non sapremmo dire.

Il problema è troppo difficile e delicato, perchè lo si possa discutere prima che siano presentati al Consiglio comunale tutti i dati precisi su cui esso è chiamato a discutere e a deliberare.

Ciò però avverrà tra breve, poichè, da quanto ci risulta, è desiderio del sindaco e della Giunta di presentare quanto prima il progetto al Consiglio, insieme ad una relazione e a un complesso di proposte per la risoluzione di tutta la importante questione.

Gli "Sperone d'oro" di Leopoldo Marenco al Gerbino.

Un'altra rievocazione — non ho detto esumazione — di opere poetiche, che pareva ormai il teatro avesse bandito dalle sue tavole. Dopo il *Conte Rosso*, pel quale veramente militavano altre ragioni d'arte che per questo dramma di Leopoldo Marenco, ecco gli *Speroni d'oro*. E il pubblico fece anche a questo buona accoglienza.

Non ho inteso di dire più su che gli *Speroni d'oro* non fossero una opera d'arte. Soltanto essa trasse le sue origini di vita dal più puro romanticismo e si rammenta troppo da vicino opere e esse, per cui il nostro gusto non ha ancora subito un ritorno, ma resipiscenza di simpatia. La favola ne è poco interessante, almeno pel modo con cui è trattata e, a parte l'elemento languidamente poetico che si mescola e armi e corazze e speroni d'oro e nomi altisonanti, noi vi riconosciamo troppo certi tratti noti e stucchevoli, certe fisionomie già avvizzite dagli anni, si chiamino Roberta di Valmore o Clara di Beaulieu, la poesia dell'espressione può però riscattare quello che manca all'azione. E ci sono anche in questi *Speroni* scene in cui la poesia non manca. Lasciando fuori la storia dell'anello riportato alla sposa da parte del marito che si finge caduto in battaglia, nelle esaltazioni e nelle rivelazioni dell'amor femminile, il verso e la scena prorompono talvolta in slanci simpatici. E Rainero trova espressioni e atteggiamenti di artistica efficacia.

Ma non è il caso di giudicare ora l'opera; sibbene di dire che Andrea Maggi, che interpretava gli *Speroni* per la sua serata, fu festeggiatissimo. E a ragione, già dissi di lui quanto queste interpretazioni gli convengano; nè mi ripeterò. Buona nella parte di Roberta la signora Berti-Masi. Bellissimi i costumi disegnati da *Caramba*.

Il dramma del Marenco terrà certo per queste ultime sere il cartellone; e il pubblico farà bene ad accorrervi per giudicare di poesia. Il teatro in versi è per noi ora una novità; ora giusto che il poeta piemontese, che fu tanto applaudito un giorno ed è ora quasi dimenticato, beneficii di questo ritornar sul passato.

Il pubblico ieri sera era straordinariamente affollato. — ego.

Per la Trilogia wagneriana.

Il progetto, di cui già si discorse su questo giornale, comincia a passare dal campo delle aspirazioni platoniche in quello delle pratiche attuazioni; del che va data lode sincera e vivissima all'ottima nostra Società dei concerti, il cui Comitato ieri convocava nella sala Marchisio un'accolta di musicisti ed amici dell'arte.

Alla presenza del conte di Villanova, presidente della Società, l'egregio avv. Depanis espose chiaramente lo scopo della riunione. Si tratta di attuare un sogno da lungo tempo accarezzato nell'animo di quanti seguono con interesse il movimento del pensiero musicale contemporaneo; e le difficoltà molteplici, che a tutta prima sembrano ostacolare il progetto, riescono facilmente superabili ove la concordia ed il buon volere di un nucleo segua la prima spinta, data dal Comitato.

E questo nucleo ormai si va stringendo con rara tenacia intorno ai benemeriti promotori, se dobbiamo credere al risultato della riunione di ieri sera. Infatti, seguendo la proposta dell'oratore, si addivenne alla costituzione di un Comitato provvisorio, costituito dal Comitato stesso della Società dei concerti, dai critici musicali dei fogli cittadini e da cinque altri membri, scelti fra persone note ed influenti della nostra città. Il Comitato provvisorio formulerà un progetto concreto, che risulta di facile attuazione dopo gli ottimi studî preparatorii forniti dal Depanis; quindi gli adesionisti, fra cui figurano i migliori elementi dell'ambiente nostro artistico-musicale, verranno convocati per pronunziarsi sull'ulteriore elaborazione e nella decisione finale.

Ora, di fronte alla nobiltà dell'impresa, speriamo che tutte le forze vive si riuniscano in un solo intento. Si tratta di conferire alla nostra città, che per tanti titoli può dirsi benemerita dell'arte musicale, una nuova gloria, promovendo in quattro cicli completi la rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo*; e ciò con uno tra i primi direttori d'orchestra europei, con cantori primari e sotto la guida intelligente di un Comitato artistico, che curerebbe nell'azione scenica e nelle decorazioni ogni possibile finitezza. Lo spettacolo straordinario si inizierebbe nella prima settimana del prossimo novembre, colla durata di un mese; e l'interesse vivissimo che la mole dell'impresa va destando, apirebbe al bene artistico anche un vantaggio commerciale non indifferente, promovendo quel concorso di forestieri che più volte si ebbe in simili casi a verificare.

Dopo ciò, un solo augurio: possa l'impresa procedere con quel sereno entusiasmo che ieri in una sola aspirazione tutti riuniva. — l. a. e.

Sienkiewicz a Torino. — L'Associazione della stampa subalpina, che non lascia intentato ogni nobile mezzo per aumentare il fondo della propria Cassa di previdenza, e vuol procurare nel tempo stesso al pubblico torinese i migliori godimenti intellettuali mediante letture e conferenze delle migliori personalità dell'ingegno, ebbe il felice pensiero di invitare a Torino, per una conferenza, il celebre letterato polacco Enrico Sienkiewicz, ormai popolarissimo anche fra noi pel suo meraviglioso romanzo storico *Quo Vadis?*

All'uopo l'Associazione della stampa delegava uno dei propri consiglieri, l'avv. Berta, a recarsi a Bordighera, dove si trova lo Sienkiewicz, per invitarlo a venire fra noi. Il romanziere accolse con grandissima cortesia il nostro collega, e dopo avergli manifestato il suo antico desiderio di visitare la nostra Torino, gli prometteva che non ora, — dacchè ha la figlia ammalata, — ma nel prossimo autunno verrebbe fra noi.

L'Associazione della stampa, che considera la promessa dello Sienkiewicz come una bella conquista, è grata all'illustre romanziere, e frattanto gli augura di cuore la pronta e perfetta guarigione della dilettissima sua figlia.

Il Duca degli Abruzzi e la Società Fotografica Subalpina. — Questa Società eleva per acclamazione a proprio presidente onorario S. A. R. il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, che si è degnato di accettare la nomina, facendo esprimere alla Direzione il proprio compiacimento.

Il varo del piroscafo *Fert*.

Ci scrivono da Spezia, 30:

Il piroscafo *Fert*, della Ditta Luigi Capuccio e C. di Torino, è la decima nave che il cantiere navale di Muggiano ha varato in meno di due anni.

Il *Fert* è un cargo-boat costrutto interamente di acciaio, ed è inscritto alla più alta classe del Lloyd's Register e del Registro Italiano.

Il *Fert* ha una lunghezza massima di metri 102,[illegible] una larghezza massima di metri 14,65.

Il dislocamento in pieno carico sarà di tonnellate 7860, con un'immersione di metri 6,67. La stazza lorda è di 4200 tonnellate; la capacità complessiva delle stive di 8040 metri cubi, nel le quali si potranno caricare 5200 tonnellate di mercanzia.

L'apparato motore, costrutto dalla Ditta Richardson Westgarth & C. L.d di Hartlepool, svilupperà 1600 cavalli, imprimendo alla nave con pieno carico la velocità di 11 miglia all'ora.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Al Tiro a segno.

Assemblea generale dei soci.

Stamane ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società di Tiro a segno nazionale.

Presedeva per l'ultima volta il senatore Roux, che cessava stamane dalle sue funzioni di presidente, avendo date le dimissioni.

Egli diede un breve resoconto dell'andamento sociale: cresciuti i soci a circa 5500; moltiplicatesi le gare e le esercitazioni; sparati sul campo di tiro circa 360 mila colpi; spese in premiazioni circa 13 mila lire; perfezionato il campo di tiro con tutte le migliorie possibili sino a farne un campo esemplare; mantenuto alto il prestigio della Società sino ad avere ottenuto la bandiera nazionale di benemerenza; presentato un nuovo artistico diploma, fatto coniare dietro concorso una nuova medaglia, e tutto ciò senza mai compromettere il bilancio, anzi, lasciando un avanzo di quasi 8 mila lire.

Il presidente ricorda il tragico avvenimento che funestò la patria e addolorò specialmente la Società di Tiro di Torino, la quale aveva a presidente onorario re Umberto I. Annunziò che al nome del compianto Re sarebbe stato dedicato il grande salone che si sta decorando, e in memoria di Lui sarebbe apposta una lapide marmorea. (*Applausi*)

Propone che l'Assemblea avutone il consenso del Re, nominasse Re Vittorio Emanuele III nuovo presidente onorario. (*Applausi. L'assemblea approva unanimemente*)

L'on. Roux infine parlando a nome proprio, saluta i compagni di presidenza, che cooperarono a fargli tenere onoratamente la presidenza e a soddisfare le aspirazioni dei soci più che triplicati nei dieci anni; saluta questi soci, li eccita a nobili emulazioni fra loro e colle altre Società, ma li invita a mantenersi sempre concordi pel bene della nostra Italia, di Torino e della Società. Spera rivederli forti e addestrati l'anno venturo alla 4.a gara generale a Roma, e lasciando dopo 10 anni di presidenza tanti cari amici, li chiama a gridare con lui: — Per la patria e in nome di Vittorio Emanuele III, viva il Tiro a segno nazionale! (*Prolungati applausi e grida di evviva*)

Dopo il presidente piglia la parola il vicepresidente *Delbrûc*. A nome dei soci e dei compagni di presidenza dà all'on. Roux il saluto cordiale di quanti hanno vista e apprezzata l'opera di lui per la Società di Torino e nella 3.a gara generale del 1898. Presenta al Roux una medaglia d'onore in oro, in memoria della carica decennale così bene tenuta; riceverà anche un elenco di numerosi soci che firmarono il saluto. Se mai un giorno la patria avrà bisogno di buoni soldati sui campi di battaglia, l'on. Roux potrà leggere i nomi loro tra le firme degli odierni sottoscrittori, e potrà dire con giusto orgoglio — Anch'io concorsi a farli bravi! — Gli dà infine il bacio d'addio, fiducioso che non dimenticherà mai la Società di Torino. (*Applausi*)

Il senatore Roux replica commosso alcune parole di ringraziamento e di riconoscenza, indi lascia la sala fra gli applausi dei soci.

Indi l'assemblea, sotto la presidenza dell'avvocato Cirillo Cerruti, rappresentante del sindaco, seguita per l'elezione delle cariche.

L'assemblea generale del Patronato scolastico.

I soci di questo benefico Istituto si riunirono ieri sera in assemblea generale nell'aula Vincenzo Troya per udire il rendiconto morale e finanziario dell'anno scorso e per procedere alla nomina dei membri del Comitato centrale, scaduti per compiuto triennio.

L'assemblea fu preceduta dal senatore Luigi Roux, presidente del Patronato, assistito dai membri del Comitato esecutivo signori: senatore Leone Fontana, Guyot cav. uff. Vittorio, Aymonino cavaliere ufficiale Alessandro, ing. Giuseppe Bos, cav. Federico Deregibus, cav. avv. Alessio Della Porta, cav. ing. Enrico Segrè, avv. Giovanni Chiri, segretario.

Nella relazione il senatore Roux, ricordando le umili origini dell'Istituto e le non facili difficoltà superate nei suoi primi passi, rilevò come sia confortante rivolgere la mente al passato, oggi che il Patronato ha raggiunto un così notevole sviluppo e può irradiare sul suo cammino tanta somma di bene.

L'ultimo esercizio finanziario dell'Istituto si riassume nelle seguenti cifre: entrate L. 47,243 90; spese 38,550 25; avanzo 8692 65. Con questo avanzo il patrimonio presente del Patronato è di L. 26,913 65.

L'entrata è in maggior parte costituita dai seguenti sussidi: Municipio L. 30,000; Ministero dell'istruzione 3700; Cassa di risparmio 3000; Opere pie di San Paolo 2000; altre oblazioni 3000 circa.

Il presidente annunzia che il Municipio ha deciso per l'esercizio in corso di elevare il suo sussidio a L. 35,000, e l'Opera pia di San Paolo a 3000; dimodochè sarà possibile per l'avvenire al Patronato di estendere sempre più la sua azione benefica.

Gli alunni ammessi alla gratuita distribuzione di oggetti scolastici furono 10,205; quelli ammessi all'assistenza dalle ore 12 alle 14 furono 1915; dalle ore 16 alle 18, 1221.

Gli alunni che usufruirono della refezione furono 1723. Il Patronato estese pure la refezione ai 50 alunni riuniti della scuola speciale dei deficienti, aperta nello scorso anno.

Dato così conto dell'opera passata, e tracciato brevemente il programma per l'anno futuro, il presidente annunzia che, altri doveri avendolo chiamato altrove, è dolente di dover rassegnare le dimissioni dalla carica di presidente. Ringrazia i soci della fiducia in lui riposta per tanti anni, ed augura al Patronato una futura vita sempre più feconda di bene, assicurando che egli conserverà sempre nel cuore l'antico affetto per l'Istituto.

Il prof. *Saffirio* esprime al senatore Roux il rammarico dei soci nel vederlo allontanarsi dal posto da lui tenuto tanto onorevolmente, e gli invia il saluto dell'assemblea.

I soci fanno plauso a queste parole.

Il cav. dott. *Farcoale*, con una affettuosa perorazione, propone all'assemblea di vincolare l'ex-presidente all'Istituto, proclamandolo presidente onorario; carica nuova la quale dimostrerà al senatore Roux come sia vivo e sentito il rammarico espresso dal prof. Saffirio, e come i soci apprezzino l'opera da lui prestata al Patronato.

La proposta di Farcoale viene accolta da generali applausi ed approvata all'unanimità.

Il senatore *Roux*, commosso, rivolge all'assemblea un ringraziamento, in cui dice come questa occasionale dimostrazione gli sia scesa fino alle radici del cuore.

Procedutosi all'elezione dei membri del Comitato, riescirono eletti: Biga cav. Gennaro, Treves Abramo, Berrio cav. Pietro, Deregibus cav. Federico, Salvo comm. Federico, Cameau Giuseppe, Ghirea Pacifico. A revisori dei conti: Rabbi Carlo, Rosaia cav. Pietro, Bevi prof. Bonavento.

Intorno al ponte Umberto I.

Dopo l'operato della speciale Commissione convocata l'altra sera per invito del sindaco, la Giunta ieri mattina ritornò novamente a discutere la questione del ponte Umberto I e stabilì di sottoporla novamente al Consiglio comunale nella seduta di lunedì, 1.o aprile.

La Giunta domanderà al Consiglio che manifesti il suo voto intorno alle forme essenziali del ponte e precisamente se preferisca un ponte in granito, in muratura, ad una, a due, o a tre arcate. Dopo questo voto, il Consiglio dovrà dire se la Giunta, per mezzo di speciale Commissione, deve scegliere uno dei progetti esistenti, oppure se dovrà aprire un nuovo concorso.

Nel caso che il Consiglio si pronunzi per un nuovo concorso, la Giunta lo bandirà sulle basi che la Commissione stabiliva ieri sera e che abbiamo più avanti pubblicato.

Con questo dilemma la Giunta pone il Consiglio in grado di risolvere prontamente e definitivamente la questione del ponte Umberto I.

In tutti i casi adunque, cioè tanto se il Consiglio decida di scegliere uno dei progetti presentati, quanto se decida di bandire un nuovo concorso (la qual decisione sarebbe la più giusta e logica), la costruzione del tanto sospirato ponte non è lontana.

Arrivi. — Giunsero dalla capitale l'on. Palberti e i senatori Chiesa e Roux.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica domani, lunedì, alle ore 15. Sono all'ordine del giorno, tra l'altro, le proposte della Giunta: per la costruzione della fontana in via Venti Settembre all'incrocio di via Santa Teresa e per il nuovo ponte sul Po, e le deliberazioni della Commissione consigliare per la nuova linea tramviaria ponte Regina Margherita-Barriera di San Paolo.

L'annunziata dimostrazione in favore degli studenti russi organizzata, diceva il manifestino di convocazione, da «un Comitato di studenti e di operai di ogni partito», si è risolta in una fallita bolla di sapone.

Alle 10, ora fissata per la riunione, piazza Solferino si andò bensì affollando insolitamente, ma era una folla di guardie, carabinieri e funzionari di P. S. colà mandati con ordine tassativo di impedire qualunque manifestazione in luogo pubblico.

Il tempo si è però incaricato da solo della «tutela» dell'ordine pubblico, mediante una nevicata marzolina tanto inaspettata quanto noiosa.

Non ci fu perciò bisogno nè di squilli nè di arresti per evitare il temuto conflitto taurinorusso.

La neve con un buon servizio preventivo, aveva già «arrestati» nelle rispettive case i dimostranti.

Con questo servizio reso alla pubblica sicurezza, il tempo si è certamente guadagnato i galloni di appuntato.

Il solito epilettico. — Sgueri Angelo continua ogni giorno ad essere colpito dal suo male ora in uno ed ora in altro punto della città. Ieri ne fu colpito a Porta Palazzo in un'ora in cui il mercato era frequentatissimo. Fu tosto attorniato da molte persone, le quali ne facevano i più disparati commenti; qualche donna si era anche spaventata.

Intervenne una guardia civica, la quale tranquillizzò tutti sulla natura del male, ed infatti poco dopo lo Sgueri si riebbe. Lì per lì fra i presenti si improvvisò una colletta, che fruttò al disgraziato oltre cinque lire.

Ma che proprio non esista un mezzo di sottrarre quest'infelice ai pericoli della via, e di sottrarre il pubblico dagli spettacoli dolorosi che egli offre?

Atto di onestà. — Il selciatore Rosella Lorenzo rinvenne un portafogli con ragguardevole somma, e lo consegnò alle guardie municipali.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 marzo 1901.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Ferrero Francesco con Bonavino Angela — Peroti Martino con Clerico Orsola — Sosso Mario con Paolino Luisa.

MORTI: Richelmy Lidia (ved.) n. Realis, d'anni 77, di Torino, agiata, via Arcivescovado, 4.
Tortiroglio Rosa (ved.) n. Destefanis, id. 82, di Pino Torinese, pensionata munic., via Guastalla, 12.
Magnano Angelo, id. 55, di Torino, segamano, via Santa Chiara, 34.
Prola Margherita (ved.) n. Boglino, id. 58, di Trasella, negoziante, via Cappel Verde, 4.
Nicolis Elisabetta (ved.) n. Rossi, id. 86, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 11.
Franco Giuseppe, id. 64, di San Damiano d'Asti, panieraio, via Garibaldi, 14.
Robiglio Felice Fortunato, id. 75, di Camerana, portinaio, via Garibaldi, 20.
Mercandino Bernardino, id. 75, di Scarnafigi, farmacista, via Garibaldi, 20.
Necco Antonio, id. 51, di Torino, lavandaio, Bertoulla, 51.
Valenzano Luigia n. Velatto, id. 60, di Moncalieri.
Musso Andrea, id. 71, di Cuneo, impiegato.
Gaspari M. (ved.) n. Cammeo, id. 63, di Pinerolo.
Perino Sabino, id. 33, di San Maurizio Canavese.
Beccaria Giuseppe, id. 44, di Fossano, tipografo.
Cravero Clemente, id. 45, di Moncalieri, manovale.
Cerro Felice, id. 66, di San Benigno Canavese, calz.
Papavero B. n. Bergamino, id. 34, di Torino, merc.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Nella nota del 28 corr. invece di Casetta Lucia vedova Bisot leggasi Casetta Lucia moglie Bisot, d'anni 70, nata a Monta (Alba), ecc.

Nella nota del 26 corr. invece di Levisolo Domenico, d'anni 53, nato a Nizza Mare, farmacista, leggasi nato a Nizza Monferrato, ecc.

Nella nota del 29 corr., invece di Zublena Roberto Giacomo, d'anni 70, muratore, nato a Villanova d'Asti, morto Corso Vittorio Emanuele, 125, leggasi Roberto Giacomo, ecc., ecc.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio Municipale dal 24 al 30 marzo.

Bozzalla-Cassione Er., con	Martinoglio Romana.
Davico Andrea, conciat. »	Cellino Luigia.
Cerfoglio Michele, calzol. »	Caldana Maria, fruttiv.
Giani Enrico, calzolaio »	Ramella Virg., sarta.
Ferrero Virg., negoz. »	Benedetto El., negoz.
Fontana Giac., falegn. »	Fontana Delfina.
Magnone Fel., tagl. sarto »	Sella Rosa, sarta.
Tasca Leone, cuoco »	Camerio Cat., contad.
Coro Giuseppe, contad. »	Ralteri Ant., contad.
Desmicia Gius., falegn. »	Gabej Lucia, sarta.
Vallino Bern., panattiere »	Bonaudi Domenica.
Ribelli Tommaso, mecc. »	Seala Giuseppina.
Camollo Carlo, ramaio »	Gallina Lucia, sarta.
Alzasio Fedele, possid. »	Minella Santina, criat.
Maritano Franc., decor. »	Brusa Rosa, orlatrice.
Martina Angelo, carrett. »	Castellano Dom., tessit.
Barchi Aristide, contab. »	Barale Margherita.
Prina Umberto, minatore »	Tomatis Olga, tessitr.
Cane Agostino, tranviere »	Reppolo Francesca.
Reppolo Giorgio, ferrov. »	Belletti Maddal., oper.
Gianotti avv. Pietro »	Carenzi Maria Teresa.
Brusa Alessio, mecc. »	Maffei Vitt., lav. magl.
Torai Luigi, eser. ristor. »	Scaffone Guglielmina.
Paolino Bartol., tranv. »	Restagno Onor., sarta.
Meille Giovanni, merean. »	Lesquiere Claudina.
Davico Guido, cameriere »	Darna Giuseppina, stir.
Arietti Federico, marm. »	Wenser Gius., cucitr.
Stiamen Carlo »	Tavella Maria.
Vercelli Vincenzo, macch. »	Adorno Anna.

NECROLOGIO.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 15,15:

A Reggio Calabria oggi è morto il vecchio patriota Pasquale Buscorso, che fu condannato a morte dal Governo borbonico, e fu il fondatore della *Gazzetta dell'Emilia*. Ebbe parte notevolissima nel movimento politico emiliano. Era amicissimo di Cavour, Minghetti e Sella.

Ci giunge da Strona (Biella) che il 21 marzo moriva, appena quarantenne, il signor Alberigo Trello, consocio della rinomata ed antica Ditta produttrice di pannilana Pietro Torello e figli. Alla consorte e famiglia sincere condoglianze.

Episodi inediti sul brigante Musolino.

Scrivono da Motta San Giovanni (Reggio Calabria) i seguenti particolari inediti sul brigante Musolino:

Tra le famiglie Zoccali e Musolino non correva buon sangue; esistevano sopiti rancori per gelosia di mestiere.

Le donne tra loro si bisticciavano sempre, e gli uomini, fingendo di non accorgersene, si guardavano sospettosi, quantunque paressero calmi d'animo.

Quando Musolino evase dal carcere, suo primo pensiero fu quello di recarsi a Cardeto.

L'amore, le amicizie antiche e provate, la conoscenza precisa dei luoghi lo rendevano sicuro della libertà in quel paese.

Una sera — le brusche non mancano mai a Cardeto: è la contrada delle castagne per eccellenza, e delle bianche donne — una sera, dunque, tra una bracciata e l'altra ed un bicchierotto, Musolino narrò del delitto per cui fu condannato protestandosi innocente, e disse a questo modo:

«Che tra noi e gli Zoccali vi fossero dei rancori mal celati, io noi nego, ma non tirai la fucilata su alcuno di loro, e il mio processo fu imbastito per odio di parte.

«Un giorno io passava da una bottega, dove erano a giocare diversi amici miei; uno di questi mi invitò al giuoco; io cercava schermirmi; ma tanto egli insistette, che finii per accettare la partita.

«Non l'avessi mai fatto!

«Zoccali mi punzecchiava, dicendomi: — Sapete, Peppino: è vero che giochiamo qui uniti, ma tra noi non mi pare vi sia la buona amicizia, e di voi diffido.

«Io a domandargli il perchè, ed egli a schivarsi e mutar discorso.

«La partita ebbe termine, e tutti quanti — eravamo otto — a due a due ci allontanammo dalla bettola.

«Giunti alla svolta di una strada, lo Zoccali mi disse: — Ci hai cuore? *Fatti sotto*, santo diavolo.

«Io gli risposi di sì, ma voleva differire il duello, non essendo armato. Ma lui diè di mano ad un trapano di bordo, e giù colpi su colpi.

«Mi schermii quanto più potei, ma restai ferito ad una mano, ed avrei avuto di peggio se gli amici non si fossero interposti a far cessare l'aggressione.

«Giurai, è vero, di vendicarmi, ed alla giustizia non rivelai la mia ferita, nè il nome dell'aggressore.

«Erano trascorsi quindici giorni dall'epoca in cui fui aggredito, quando Zoccali meditò ed ottenne la mia perdizione.

«Una sera due fucilate rimbombano nell'aria, e poi un grido: — Aiuto! Aiuto! Musolino non mi ammazzare!

«Io di nulla poteva sospettare, nè mi trovava in quelle vicinanze, da cui si sentivano le grida....

«I colpi li aveva esplosi il parente del mio astuto nemico, ed il fucile ancor caldo era stato deposto nella stalla ove noi tenevamo la nostra vettura.

«Lì accorsero i carabinieri, e trovarono l'arma; il sospetto, avvalorato dal fatto che io non aveva denunziato al magistrato la mia ferita, le grida di aiuto diedero corpo alle ombre, ed io fui arrestato e, come sapete, condannato a ventidue anni di reclusione.»

E qui ad imprecare contro il sindaco del luogo e contro i suoi calunniatori.

La sera dopo che il brigante narrava questi fatti si trovava a Santo Stefano e dava mano alle sue terribili e spietate vendette.

Cardeto era il luogo sicuro, ov'egli passava le sue giornate in compagnia di Peppino, il fratello di Nunziata, la sua fidanzata.

Come ricusarsi di accogliere per poche ore quel temuto bandito?

E' vero che zio Saverio, il padre di Nunziata, era un sordido avaro, e se gli fosse riuscito avrebbe venduto Musolino, ma questi era più accorto di lui, ed i suoi stratagemmi lo mettevano al coperto delle branche dell'avarizia.

Che potesse fidare su Peppino non v'era più dubbio.

Un giorno il brigante consegnò il vetterly all'amico e si accostò furbescamente in riva ad un ruscello, fingendo di dissetarsi. Dopo disse all'amico: — Senti; credevo che mi ammazzassi; il tagliono si poteva tentare!...

— Ma che, — rispose l'altro; — mi ammazzerei piuttosto che tradirti.

— Mi fido; ma sai.... il fucile che ti ho lasciato era scarico: Musolino non si lascia acchiappare nella rete.... Del resto, ti lascio, ed a rivederci.

Ma egli ritornava da Peppino quando meno se lo aspettava, e ad ore contate....

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione si accentua in Russia.

Particolari dei a rivolta di Pietroburgo.

Tolstoi — I mali dell'impero.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,35:

La *Slowo Polskie* di Leopoli riceve da Pietroburgo alcuni interessanti particolari intorno all'ultimo tumulto.

Davanti alla Newskiprospekt si erano raccolti oltre ad un ottocento operai, che, cantando canzoni rivoluzionarie, avevano incominciato a marciare verso il Palazzo d'Inverno. Allora otto grossi drappelli di cosacchi caricarono la folla ad arma bianca, e, siccome gli operai reagirono, ne nacque un sanguinoso combattimento, durante il quale parecchi caddero morti e moltissimi feriti da ambo le parti. Il combattimento non cessò che solo dopo che fu requisita la fanteria, la quale potè disperdere la folla.

Nei giorni seguenti comparvero molti manifesti che incitavano la popolazione a prendere le armi e invitavano i soldati a fare causa comune col popolo.

Presentemente la ferrovia da Pietroburgo fino a Zarskojeselo, dove soggiorna lo tsar con la famiglia, è chiusa lungo tutto il percorso da un cordone militare del reggimento delle guardie imperiali.

Karpowitz Bargoljspor, condannato ai lavori forzati a vita, fu trasportato nella fortezza di Schlüsselburg, presso Pietroburgo.

Murawiew, ministro della giustizia, Sipjagin, ministro degli interni, e Kuropatkin ricevettero novamente una quantità di lettere minatorie.

Circola insistente la voce dell'imminente arresto di Leone Tolstoi, che si trova presentemente a Mosca. Tolstoi verrebbe internato in un villaggio.

La censura ha adottate misure addirittura eccessive, sopprimendo nei telegrammi ogni più piccolo accenno ai tumulti.

Si dice che giorni sono sia avvenuta a Bialystok una dimostrazione, che diede origine a gravissimi disordini. Pare che si sia impegnata un sanguinosa colluttazione fra la truppa e la folla. Si parla di numerosi morti e feriti; ma mancano i particolari.

A Saratow, una delle più importanti città della Russia meridionale, si rappresentava in un teatro il dramma *I contrabbandieri*, che aveva già provocati, non è molto tempo fa, dei seri tumulti in un altro teatro di Pietroburgo. Appena alzato il sipario per il primo atto, scoppiò nella galleria un immenso strepito: grida, urli e fischi assordanti. Ad un tratto poi volarono delle fiale contenenti acido idrosolforico e pacchetti di polvere pirica, che produssero un tale odore nauseabondo nella sala del teatro da rendere quasi impossibile il rimanervi. I sonatori dell'orchestra, per non rimanere asfissiati dovettero scappare via. Gli attori, esterrefatti, non potevano più pronunciare una parola; un'attrice svenne.

Continuando l'enorme baccano, si dovette sospendere la rappresentazione e calare il sipario. Soltanto dopo mezz'ora si potè ristabilire un po' di calma, tanto da riprendere la rappresentazione.

Vennero arrestate diciassette persone, in gran parte studenti ed operai.

I telegrammi dalla Russia.

Il nostro corrispondente da Pietroburgo ci scrive che la censura esercitata dalla Polizia russa è diventata così severa, così fiscale da rendere impossibile qualsiasi servizio telegrafico diretto, essendo vietato anche, nel modo più assoluto, di usare un cifrario. Ci avverte però di aver disposto un servizio speciale onde far pervenire le notizie per lettera, nel modo più sollecito possibile, a Vienna, d'onde, come i nostri lettori vedono, ci sono trasmesse telegraficamente dal solerte nostro corrispondente di quella città.

Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,40:

L'on. Zanardelli, presidente del Consiglio, partirà domani sera per Maderno.

Il principe del Siam.

Roma, 31, ore 9. — Ieri sera è giunto il principe del Siam, il quale si fermerà a Roma qualche giorno, recandosi quindi a Firenze.

L'on. Guicciardini migliora.

Roma, 31, ore 9,45. — L'onorevole Guicciardini è di molto migliorato. Stamane si è alzato e fra pochi giorni sarà completamente rimesso.

Con Loubet a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8:

Si assicura che Waldeck-Rousseau andrà per qualche giorno a riposarsi in campagna. Ad accompagnare Loubet a Tolone andrà quindi il generale André, ministro della guerra, con un seguito militare.

Contro la legge sulle Associazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,50:

I senatori e i deputati dell'Opposizione riunitisi in assemblea s'occuparono dei mezzi da impiegare per provocare un'agitazione contro la legge sulle Associazioni prima ch'essa sia portata in Senato; sperandosi di spostare, nella Camera Alta, la maggioranza già assicurata al progetto.

L'Opposizione vuole specialmente ottenere dei Consigli generali delle città voti invitanti il Governo a ritirare il progetto, come nefasto alla Repubblica. Tali manovre hanno però pochissima speranza di riuscita.

In sostituzione di Déroulède e Habert.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 8,15:

Oggi hanno luogo ad Angoulême e a Rambouillet le elezioni in sostituzione di Déroulède e Habert. Mulac, sindaco di Angoulême, candidato ministeriale, malato di risipola, è costretto a letto. A Rambouillet, Bascou e Gautherin, candidati ministeriali, promisero vicendevolmente di desistere a favore uno dell'altro in caso di ballottaggio.

Sottrarsi alle tasse con quaranta lire.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 10:

Dietro il rifiuto di pagamento delle imposte da parte del convento delle Dame dell'Assunzione, il convento venne sequestrato e messo all'asta sulla base di un milione. Venne quindi aggiudicato coll'aumento di soli 40 franchi, probabilmente per conto delle stesse Dame.

La squadra russa e i battelli sottomarini a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 31, ore 9,30:

La Divisione russa della squadra del Mediterraneo, inviata in riparazione nei cantieri francesi, è giunta. Essa comprende la corazzata *Alessandro II*, nave ammiraglia, e due torpediniere d'alto mare.

Si approfitterà dell'occasione della presenza di Loubet per eseguire le manovre dei battelli sottomarini. E' probabile che il presidente si imbarcherà con Lanessan e il vice ammiraglio Bienaimé sul *Gustave Zedé*, il quale eseguirà il lanciamento di torpedini nella posizione d'immersione a quattro metri.

Il presidente in occasione del suo viaggio non conferirà nessuna onorificenza civile.

Centomila italiani a Marsiglia.

Voti degli operai dei tabacchi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 31, ore 8,30:

Nella sua intervista con Berr, redattore del *Figaro*, Flaissière gli disse che in Marsiglia vi sono 100,000 italiani; così formano un quinto perciò dell'intera popolazione, e sono raggruppati inegualmente per la città.

Gli italiani lavorano quasi tutti come operai stipettai e nelle raffinerie e nelle olerie, mentre si trovano minor numero d'italiani nel traffico dei cereali e nei lavori del porto e di scarico.

Per quel che riguarda il tanto calunniato Sindacato internazionale, esso contiene soltanto l'undici per cento d'italiani. Tutti, del resto, hanno gli stessi diritti.

Flaissière in fondo crede che lo sciopero sia moribondo per mancanza di risorse e malinconicamente dice che gli operai non ne possono più.

Il Congresso degli operai e delle operaie delle manifatture di tabacco votò che, nel caso che una fabbrica si metta in sciopero, gli operai delle altre verseranno 15 centesimi, e le operaie 10 centesimi al giorno per pagare il salario agli scioperanti. Votò poi l'adesione alla Federazione internazionale degli operai dei tabacchi.

Ancora a proposito dell'intervista Zanardelli

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,35:

La *Neue Freie Presse*, accettando la ritrattazione delle parole attribuite a Zanardelli, fatta ora dallo stesso corrispondente del *New York Herald*, dice sembrarle che di tutta l'enunciante notizia non rimane altro che la supposizione che il corrispondente sia di debole memoria e di molta fantasia.

Lo stato di Salisbury.

Londra, 31 (*Stefani*). — Secondo il *Weekly Dispatch*, Salisbury è peggiorato. Egli avrebbe intenzione di ritirarsi dalla politica avanti la fine di aprile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.3; ore 15: 743.1; ore 21: 744.3.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 0.3 Massima + 7.6

(*Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 30: + 8.4
Temperatura minima della notte dal 30 al 31: — 1.1
1° aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 15.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Italia, ore 24 — Barometro notevolmente salito ovunque, fino a 9 millimetri nelle Marche ed in Toscana. Temperatura generalmente diminuita; nevicate sull'Alto Veneto e sull'Italia Centrale; pioggerelle nel Napoletano ed in Basilicata. Venti forti nel quarto quadrante in Emilia. Mediterraneo agitato.

Stamane cielo nuvoloso in Liguria e Toscana; vario altrove. Venti deboli o moderati varî. Barometro massimo a 768 sull'Alto Veneto; minimo a 755 al nord della Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati intorno a levante; cielo nuvoloso sull'Italia Superiore; vario altrove; qualche pioggia.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 30 marzo 1901 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. it. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine prossimo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	117 [illegible]	—	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cred. Fond. It.	—	—	[illegible]	—
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	—	—
» B. Sconto e Sete	—	—	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	437	430	—	—
» Raffinerie	[illegible]	[illegible]	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	[illegible]	—	—
» Carb. Ausia	—	194	—	—
» Acciaierie Terni	1800	[illegible]	—	—
» Costr. Veneto	—	—	—	—
» Edison	400 50	—	—	—
» Metallurgica It.	—	161	—	—
» Molini di Roma	—	—	[illegible]	—
» Omnibus Roma	—	—	[illegible]	—
» Gas di Roma	—	—	[illegible]	—
» Condotte acqua	—	—	[illegible]	—
» Ferriere Ital.	—	130	—	130 [illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Chèques Parigi	105 40	105 41 1/2	105 40	105 40
» Svizzera	—	—	—	—
» Londra	26 [illegible]	—	—	—
» Germania	129 [illegible]	—	—	—

GENOVA, 30, ore 22. — Rendita it. 5 0/0 100 75 — Id. f. m. 100 87 — Id. 4 1/2 0/0 112 25 — Banca d'Italia 846 — Banca comm. it. 646 — Credito italiano 535 - Banca Sconto 164 - Ferr. merid. 720 — Mittel 525 — Rubattino 437 — Raffineria L. 383 — Industria Zuccheri 320 — Acciaierie di Terni 1812 — Ferriere italiane 129 — Metallurgica italiana 163 — Carbone romano 834 — Carbone Ausia 197 — Acqued. Galliera 263 — Cambio 105 40. Migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 17
» » 3 1/2 0/0	102 57
Rendita italiana 5 0/0	95 60
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	95 5/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 50
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	25 72
Banca di Parigi	1077 —
Tunisine	494 —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	99 60
Rendita Spagnuola Esteriore	70 57
Banca Ottomana	540 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	661 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	115 —
Ferrovie Meridionali	658 —
Rendita Russa nuova	98 25
» Portoghese	24 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 02
Tendenza sostenuta.	

Cambio ufficiale pel 1° aprile L. 105 45
» » settimanale » 105 50

Torino. — Mercato dei cereali 30 marzo 1901.
Mercato di limitate vendite. Farine in ulteriore aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 25 a 27 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 50 a 28 00 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 00 — Granoni da 17 25 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 00 a 19 50 — Avene da 19 75 a 20 25 — Avene superiori e grigie da 20 75 a 21 25 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 30 00 a 36 75 — Riso bertone da 34 00 a 36 00 — Farine marca corrente uso da 36 00 a 38 00 — Farine marca B. da 35 00 a 35 50 — Semola dura da pasta da 39 00 a 40 75 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sindacato Promercanti (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 150 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 145 — Erba medica, extrafina da 150 a 165 — Erba medica buona mercantile da 100 a 110 — Lupinella (fienasi) primitiva da 35 a 40 — Raygrass perenne apportato da 40 a 60.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per seme esente da cuscuta con garanzia di controllo di un'... agraria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 marzo 1901.

Torino	20	31	60	75	63
Bari	68	31	14	72	6
Firenze	61	85	16	16	31
Milano	15	9	60	40	70
Napoli	37	64	9	74	86
Palermo	15	60	94	54	18
Roma	16	17	70	54	63
Venezia	60	50	86	15	45

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (23)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

— E' da capitalista! — disse Elena, tentando di sorridere.

— Sì, da capitalista — riprese Esther. — Ne ho già tutti i fastidi; bisognerà che m'assicuri se i valori che ho ereditato sono buoni, se i poderi sono bene affittati, se rendono ciò che devono rendere. Sarò qualche volta imbarazzata, e conto un poco sui suoi lumi, signor Romandy, se tuttavia non è abusare....

— Oh! — disse Romandy pensoso, — ho ancora meno di lei l'esperienza della fortuna.

— Ha quella degli affari, almeno.

— Un poco, e se potrò esserle utile in qualche cosa, lo farò col più gran piacere.

— Grazie, — disse Esther, — e adesso me ne vado. Non c'è nulla di nuovo in casa mia, signora Romandy?

— No, — rispose Elena, — tutto è in ordine; se avessi saputo l'ora del suo arrivo, le avrei acceso il fuoco.

— Oh! non avrei voluto darle quel disturbo, — disse Esther; — d'or innanzi mi farò certamente aiutare; ma sinora ho sempre fatto tutto da me nella mia casetta, e ne ho tanto l'abitudine che non trovo nulla di grave.

— Ah! è vero, — fece Romandy; — adesso si prenderà delle persone di servizio.

— Una tutt'al più, — riprese Esther sorridendo, — e soltanto perchè non intendo star sola in casa; avrei paura che venissero ad assassinarmi....

— Gl'inconvenienti della ricchezza! — disse Elena sforzandosi per sorridere. — Ma — soggiunse, buona sempre — e stanotte come farà? Non ha paura?

— Farò una barricata dietro all'uscio — rispose Esther ridendo.

Prese la chiave che Elena le porgeva, e disse alle bambine:

— Voi, carine, verrete domani a prendervi i regali che vi ho portato da Parigi. Potrò essere un po' più generosa adesso — soggiunse rivolgendosi ad Elena.

— E' stata sempre molto buona per le mie figlie, — rispose questa, — e la ringrazio d'aver pensato a loro anche a Parigi.

Esther uscì. Elena e le bambine l'accompagnarono, come facevano sempre, fino alla porta, e Romandy, per eccezione, l'accompagnò anche lui. Ricca, Esther Salbreux diveniva ai suoi occhi una personalità che comandava la deferenza, se non anche il rispetto.

Rientrando, Giovanna e Maria si fermarono in una specie di rimessa dove mangiavano la donna di servizio ed i garzoni della fabbrica; Elena e Romandy tornarono in cucina, dove si trovarono soli.

Elena aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Ah! — disse a suo marito — adesso che Esther è ricca, come rimpiangerai di non averla sposata!

— Non parliamo di ciò, — rispose Romandy, duramente; — quel che è fatto è fatto, e io non ritorno mai sul passato, neppure con rimpianti.

E furono le sole parole che, nella sua rude sincerità, ma nel suo feroce egoismo, egli trovò per calmare l'angoscia di quel tenero e debole cuore di donna, che lo amava tanto, ma che non aveva altro da dargli che la sua devozione, che il suo amore.

XI.

Elena Romandy, che credeva, come tutti gli sventurati, di conoscere tutte le forme del dolore, ne conobbe presto una novella: l'invidia la divorava!

Passamente ella invidiava la fortuna di Esther Salbreux, fortuna venutale così inaspettatamente, così miracolosamente, allorchè nulla poteva farle prevedere un simile favore del caso; e amaramente si diceva:

— Che cosa mancava a quella donna che non ha nessun bisogno, che ha le idee modeste, nessuna esigenza, che è soddisfatta con poco, poco di tutto: poco denaro, poca affezione, poca felicità! Che ne farà di tanto denaro? Lo economizzerà; sua unica preoccupazione sarà d'accumulare, d'accrescere il suo capitale. Non si prenderà nessun piacere, avrà più fastidi e quindi minor tranquillità. Quella ricchezza le è inutile, se non funesta, mentre a me avrebbe resa la vita! Ah! se fossi io che avessi ereditato da qualche parente lontano!

E nelle sue lunghe ore di solitudine, la povera donna accarezzava quel pericoloso miraggio, quel sogno, desolante pel suo risveglio. Le recavano un telegramma, le era morto un parente, ella partiva per Parigi come Esther Salbreux e ne ritornava con una fortuna. Immaginava il suo ritorno, l'arrivo, alla sera, alla stazione di Neuvel, dove suo marito l'aspettava colle bambine..... Ah! come si sarebbe gettata al collo del suo caro Renato, con quella passione sempre tanto viva e interamente contenuta che le divorava il cuore, e gli avrebbe detto, sottovoce: «Mio adorato, ti porto la ricchezza e la felicità!»

La felicità, infatti, rientrante nella casa, la veglia gioconda in cui si sarebbe annunciati i beni ed i valori ereditati. Romandy sarebbe andato in cantina a prendere una mezza bottiglia di *champagne* ed Elena udiva le sue figlie dirle come ad Esther: «Allora sei ricca, adesso?»

Poi ella si figurava la notte insonne, resa breve dai progetti che la riempirebbero, e l'indomani la notizia saputa nel villaggio, le felicitazioni: «Mia buona signora Romandy, se lo merita quel compenso!» E al vedere modesta nella sua gioia e generosa!..... Presentiva anche i giorni che seguirebbero: Romandy andrebbe a pagare il suo debito e ritornerebbe trionfante, ritrovando nella sua gioia il dolce nome d'un tempo per dirle: «Non dobbiamo più nulla, *Lenella!*»

E le riparazioni allora a quella povera fabbrica che ne aveva tanto bisogno..... Gli arnesi, le macchine rinnovati, le costruzioni restaurate; alla casa tutte le persiane ridipinte, la facciata lavata, decorata; nell'interno il vecchio e meschino mobilio sostituito con altro, tutto nuovo; l'armadio della biancheria, mezzo vuoto, spazzato dai miseri cenci e ripieno di lenzuola, di salviette, di tovaglie fini e candidissime. Ella vedeva suo marito, ben messo, con quella eleganza che dava maggior risalto alla sua bella prestanza, percorrere i suoi magazzini, girar per il cortile col sigaro fra le labbra..... e le sue bambine, le sue care bambine, abbigliate come due principessine, in compenso di tanti miseri vestimenti, tanto volte raccomodati, che avevano portato sino all'ultimo filo! E se stessa! Non si riconosceva più nel grazioso costume, semplicissimo — di quella semplicità dalla quale ormai non voleva più dipartirsi — ma così ben fatto, così elegante nello stesso tempo, che la ringiovaniva, che risvegliava la sua bellezza, e faceva ritornare sulla bocca del marito il dolce e raro complimento dei giorni felici: «*Lenella* mia, sei adorabile con quel vestito!»

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.